

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

189° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 18 LUGLIO 1984

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	7
2 ^a - Giustizia	»	12
3 ^a - Affari esteri	»	15
4 ^a - Difesa	»	18
5 ^a - Bilancio	»	20
6 ^a - Finanze e tesoro	»	28
7 ^a - Istruzione	»	31
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	39
9 ^a - Agricoltura	»	43
10 ^a - Industria	»	44
11 ^a - Lavoro	»	47
12 ^a - Igiene e sanità	»	49

Commissioni riunite

2 ^a (Giustizia) e 6 ^a (Finanze e tesoro)	<i>Pag.</i>	4
--	-------------	---

Commissioni speciali

Territori colpiti da terremoti	<i>Pag.</i>	52
--	-------------	----

Giunte

Elezioni	<i>Pag.</i>	3
--------------------	-------------	---

Organismi bicamerali

Riforme istituzionali	<i>Pag.</i>	55
---------------------------------	-------------	----

Sottocommissioni permanenti

5 ^a - Bilancio - Pareri	<i>Pag.</i>	59
6 ^a - Finanze e tesoro - Pareri	»	60
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni - Pareri	»	60
10 ^a - Industria - Pareri	»	60

CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i>	62
------------------------	-------------	----

**GIUNTA DELLE ELEZIONI
E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI**

MERCOLEDÌ 18 LUGLIO 1984

Presidenza del Presidente
BENEDETTI

La seduta inizia alle ore 11,05.

AUTORIZZAZIONE ALLA CATTURA

La Giunta esamina la seguente domanda:

Doc. IV, n. 24-bis per i reati di cui all'articolo 23 della legge 18 aprile 1975, n. 110, e agli articoli 699, 700, 575, 576, nn. 1 e 3, 577, n. 4, 624, 625, n. 2, 416, 110, 112, 81, 61, nn. 6 e 10, del Codice penale.

Il Presidente riassume i termini delle precedenti discussioni.

Intervengono i senatori Rastrelli, Segà, Scardaccione, Di Lembo, Ferrara, Salvato, Carollo, Greco.

La Giunta delibera all'unanimità di chiedere all'Assemblea un rinvio tecnico di 90 giorni.

La seduta termina alle ore 11,45.

COMMISSIONI 2^a e 6^a RIUNITE**(2^a - Giustizia)****(6^a - Finanze e tesoro)****MERCOLEDÌ 18 LUGLIO 1984***Presidenza del Presidente della 2^a Comm.ne***VASSALLI***indi del Presidente della 6^a Commissione***VENANZETTI***Interviene il ministro del tesoro Gorla.**La seduta inizia alle ore 9,30.***IN SEDE REFERENTE****« Delega al Governo per l'attuazione della direttiva comunitaria n. 77/780 in materia creditizia » (522)***(Seguito dell'esame e rinvio)*

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 10 luglio.

Il presidente Vassalli, dopo aver ricordato che la decisione di disgiungere l'esame dei disegni di legge n. 522 e n. 387 non pregiudica la volontà delle Commissioni riunite di iniziare al più presto l'esame del disegno di legge n. 387, una iniziativa legislativa di grande importanza e con carattere di urgenza, avverte che sono pervenuti il parere della 1^a Commissione sul disegno di legge n. 522 e la copia di una lettera della Commissione delle comunità europee al Ministro del tesoro (dal Ministro stesso trasmessa per conoscenza alla Presidenza delle Commissioni riunite) con la quale la Commissione chiede di conoscere dal Governo italiano i tempi prevedibili per il recepimento della direttiva comunitaria 77/780. Al tempo stesso con tale lettera si fa presente che ulteriori ritardi nel recepimento non sembrano poter essere giustificati e costringerebbero la Commissione ad

aprire la procedura prevista dal Trattato per la mancata esecuzione delle sentenze della Corte di giustizia delle Comunità europee (in ispecie, della sentenza 1° marzo 1983 di condanna per mancata applicazione della sopra citata direttiva).

Il relatore Coco rileva che con il parere espresso la 1^a Commissione chiede la soppressione, nel n. 1 dell'articolo unico del disegno di legge n. 522, dell'espressione che attribuisce carattere di impresa all'attività degli enti creditizi. Poichè la richiesta della 1^a Commissione indica che a tale espressione viene attribuita importanza decisiva, ed in particolare che si presume essa debba avere il significato pregnante di sottolineare il carattere privatistico dell'attività d'impresa degli enti creditizi, si dichiara contrario alla soppressione e manifesta, anzi, la convinzione che le Commissioni riunite debbano discutere apertamente il problema in modo da chiarire se l'espressione citata abbia o meno tale valenza particolare. Personalmente egli ritiene di dover insistere nell'opinione, già da tempo sostenuta, che l'attività di impresa degli enti creditizi è attività di diritto privato.

Il senatore Bonazzi, dopo aver presentato un emendamento interamente sostitutivo dell'articolo unico, dichiara di non ritenere che il recepimento della direttiva comporti la necessità di decidere sull'alternativa ricordata dal relatore Coco. Tantomeno il recepimento della direttiva richiede, a suo avviso, una decisione nel senso di privatizzare le attività delle banche: il testo della direttiva prescrive solo parità di condizioni di concorrenza per tutti gli enti creditizi appartenenti ai Paesi della Comunità. Ritiene pertanto che debba essere accolta la richiesta della 1^a Commissione di sopprimere l'espressione in questione, nell'intesa che il problema possa essere discusso ampiamente in sede di esame del disegno di legge n. 387, eventualmente introducendo una categoria

speciale, per l'attività creditizia, che verrebbe classificata come né pubblica né privata.

Il senatore Bonazzi sottolinea poi che lo emendamento da lui presentato intende rendere meno discrezionale e più obiettiva, in aderenza alle richieste della direttiva comunitaria, l'autorizzazione della Banca d'Italia per l'istituzione di una nuova banca, mediante precisazione da parte del Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio delle condizioni al verificarsi delle quali la autorizzazione deve essere accordata. Nell'emendamento poi si evita di prevedere un caso particolare per le persone che sono ai vertici delle casse rurali e artigiane (diversamente da quanto accade nel testo del Governo); si prevede l'individuazione dei criteri da applicare nel periodo transitorio, in relazione alle esigenze del mercato (circa la possibilità di respingere, per tali esigenze, domande di autorizzazione); si prevede che la Banca d'Italia possa accertare la composizione azionaria degli enti creditizi, al fine di individuare le persone che determinano l'orientamento dell'attività dell'ente secondo quanto previsto dalla direttiva.

Il senatore Pistolese ritiene che il problema del carattere (privato o pubblico) dell'attività di impresa degli enti creditizi non possa essere discusso nella presente sede, essendo necessario recepire la direttiva senza ulteriori specificazioni, che riaprirebbero lunghe polemiche. Pertanto, l'espressione riferentesi al carattere di impresa dell'attività bancaria potrebbe restare nel disegno di legge, nell'intesa che essa non abbia una valenza particolare. Qualora però si ritenesse che la sua interpretazione implichi il carattere privatistico dell'attività creditizia, come richiesto dal relatore Coco, allora sarebbe preferibile sopprimere l'espressione in questione.

Il senatore Berlanda fa presente che al problema posto dal relatore Coco occorre premettere la precisazione che il carattere dell'attività creditizia è indipendente dalla natura, che può essere privata o pubblica, dell'ente che la esercita. Ciò premesso, egli torna a ribadire l'opinione, sostenuta nella passata legislatura, che l'attività creditizia

in se stessa abbia carattere privato, e cioè che si tratti di attività di impresa regolata da norme privatistiche.

Il senatore Finocchiaro esprime l'avviso che la direttiva comunitaria lasci impregiudicata l'alternativa fra il carattere privato o pubblico dell'attività creditizia, e che comunque l'espressione riferentesi all'attività di impresa possa essere lasciata nel testo del Governo, sul quale si esprime complessivamente in senso favorevole, pur avanzando qualche perplessità circa la previsione di un caso particolare per gli organi direttivi delle casse rurali. Ritiene invece inopportuno il carattere eccessivamente dettagliato che avrebbe la delega legislativa secondo l'emendamento del senatore Bonazzi.

Il relatore Coco ritiene di dover insistere sulla necessità di risolvere immediatamente l'alternativa circa il carattere dell'attività creditizia, tornando a ribadire il proprio avviso in merito: pur comportando, i rilevanti interessi pubblici che interferiscono con l'attività creditizia, il potere delle autorità di emanare direttive agli enti creditizi, e vari poteri di controllo, tuttavia le attività controllate restano attività private, sprovviste di qualunque attribuzione di potere, fatta eccezione per il settore del credito agevolato. Il relatore ritiene altresì che la decisione di tale problema debba valere anche quale assunzione di posizione da parte del legislatore, atta a prevenire ulteriori pronunce dell'autorità giudiziaria che possano seguire l'indirizzo indicato dalla nota sentenza della Corte di cassazione, in base alla quale l'attività creditizia sarebbe attività propria dello Stato, da questo data in concessione ai privati.

Il ministro del tesoro Gorla dichiara che il Governo insiste per il mantenimento, nel testo del disegno di legge, dell'espressione che qualifica l'attività creditizia come attività di impresa, in quanto da tale definizione discende la logica e la struttura della delega legislativa per il recepimento della direttiva CEE. Il dibattito sulle ulteriori qualificazioni dell'attività creditizia ad avviso del Governo dovrebbe proseguire in sede di esame del disegno di legge n. 387.

Il Ministro osserva quindi che la prima parte dell'emendamento del senatore Bonazzi travalica il contenuto della direttiva comunitaria, in quanto coinvolge interamente l'assetto dell'ordinamento bancario nazionale, per rivedere il quale è necessario un dibattito assai più approfondito. In risposta ad una richiesta di chiarimenti da parte del senatore Bonazzi, fa presente che dopo il recepimento della direttiva sarà necessario prevedere un congruo periodo di adattamento per l'ordinamento interno. In particolare, anche per quanto attiene alla libertà di istituzione

di nuove banche ovvero di apertura di nuovi sportelli, fa presente che la Banca d'Italia deve tener conto degli elevati oneri di gestione del sistema bancario italiano: si deve andare verso la liberalizzazione, egli conclude, ma con cautela.

Il presidente Venanzetti annuncia la presentazione di un suo emendamento e di un emendamento del senatore Brugger.

Avverte altresì che il seguito dell'esame viene rinviato: proseguirà in una seduta prevista per martedì 24 luglio, nel pomeriggio.

La seduta termina alle ore 11.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCOLEDÌ 18 LUGLIO 1984

Presidenza del Presidente
BONIFACIO*Interviene il sottosegretario per l'interno Barsacchi.**La seduta inizia alle ore 9,45.***IN SEDE REFERENTE****DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — « Modifiche degli articoli 83, 85, 90, 91, 96, 104 e 135 della Costituzione » (40), d'iniziativa del senatore Romualdi****DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — « Modificazioni agli articoli 96, 134 e 135 della Costituzione e agli articoli 12 e 15 della legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1 » (42), d'iniziativa dei senatori Perna ed altri****« Nuove norme sui procedimenti d'accusa », (98), d'iniziativa dei senatori Malagodi ed altri****DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — « Modificazioni degli articoli 90, 96 e 135 della Costituzione e nuove norme sui procedimenti e sui giudizi d'accusa costituzionali (443), d'iniziativa dei senatori Gualtieri ed altri****DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — « Abrogazione dell'articolo 96, modifiche degli articoli 134 e 135 della Costituzione e nuove norme in materia di procedimenti di accusa » (583), d'iniziativa dei senatori Mancino ed altri****DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — « Norme in materia di procedimenti per i reati ministeriali e modifiche agli articoli 96, 134 e 135 della Costituzione, abrogazione dell'articolo 14 e del secondo comma dell'articolo 15 della legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1, e modifiche agli articoli 12 e 13 della predetta legge » (752), d'iniziativa dei senatori Jannelli ed altri**
(Rinvio del seguito dell'esame)

Si riprende il dibattito, sospeso nella seduta del 4 luglio 1984.

Il senatore Gualtieri, in relazione agli aspetti ancora controversi della materia, propone, analogamente a quanto è stato fatto per la definizione della normativa sulla riforma delle autonomie locali, che l'oggetto dei provvedimenti in titolo venga preliminarmente deliberato in sede ristretta al fine di rendere concludente l'esame da parte della Commissione. A tale scopo è dunque necessario procedere ad un breve rinvio del seguito dell'esame.

Il senatore Taramelli fa presente che in realtà il relatore Castelli aveva ricevuto l'incarico di predisporre, per l'odierna seduta, uno schema di articolato per permettere alla Commissione di proseguire proficuamente il proprio lavoro.

Il senatore De Sabbata, da parte sua, dopo avere sottolineato che occorre pervenire alla definizione della materia in tempi rapidi, lamenta che da parte del relatore Castelli non sia stato predisposto il testo di un articolato come concordato nella seduta precedente.

Il relatore Castelli fa presente che la complessità della materia non poteva certo indurlo a predisporre elaborati sulla base di orientamenti personali: essendosi accinto all'ampio, necessario riscontro con le altre forze politiche su un tema così delicato, è emersa l'esigenza di una verifica appunto in sede ristretta al fine di chiarire i punti più controversi. Di qui, conseguentemente, l'impossibilità dell'approntamento di un testo funzionale a concludenti lavori della Commissione.

Il senatore Maffioletti considera nè giustificata nè razionale la proposta di rinvio avanzata mentre, d'altra parte, rileva che il relatore aveva ricevuto l'incarico di redigere, sotto la sua responsabilità e con la sensibilità che le circostanze richiedono, un testo che permettesse alla Commissione di compiere passi avanti. Differire il seguito dell'esame delle norme sulla riforma dell'inqui-

rente è un espediente per perdere tempo, che rientra nelle migliori tradizioni di chi sostanzialmente non ha mai voluto la riforma della Commissione inquirente.

Il senatore Murmura fa presente, dal canto suo, che la materia è assai complessa sia sotto un profilo tecnico sia in ordine ai dati politici sottostanti: tutto ciò esige un particolare approfondimento che permetta di elaborare un testo atto a consentire un effettivo riordino del settore. Conclude dichiarandosi pertanto d'accordo con la proposta del senatore Gualtieri.

Il senatore Maffioletti insiste nel ritenere prive di motivazioni le richieste di rinvio e priva di giustificazione la mancata elaborazione del testo da parte del relatore Castelli.

Il relatore Castelli, da parte sua, ribadisce che non poteva procedere alla stesura di un testo sulla base di orientamenti personali: avendo preso contatto con i gruppi politici, la prima risposta è stata quella del Gruppo repubblicano che, come ha affermato or ora il senatore Gualtieri, si è pronunciato nel senso di un approfondimento, in sede ristretta, della materia. Conclude affermando di essere d'accordo con tale criterio.

Il senatore Gualtieri dichiara a questo punto che non era nelle sue intenzioni provocare polemiche. D'altra parte la sua proposta non ha scopo dilatorio, ma mira solo a rendere più concludente e spedito l'iter dei provvedimenti.

Prende nuovamente la parola il senatore De Sabbata per lamentare come in effetti si continui a differire la definizione della normativa riguardante la riforma dei procedimenti di accusa. Se non sussiste la volontà politica di giungere ad una conclusione, ogni espediente, al di là delle varie motivazioni che possono essere addotte in senso contrario, può essere utile a ritardare un esame che invece a giudizio della sua parte politica è estremamente urgente. Conclude quindi dichiarandosi contrario al rinvio del seguito dell'esame.

Posta ai voti viene quindi accolta, a maggioranza, la proposta di differire alla seduta del 31 luglio il seguito dell'esame dei provvedimenti in titolo.

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 maggio 1984, n. 159, recante interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dai movimenti sismici del 29 aprile 1984 in Umbria e del 7 e 11 maggio 1984 in Abruzzo, Molise, Lazio e Campania » (845), approvato dalla Camera dei deputati

(Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali)

Riferisce il senatore Murmura, il quale propone che la Commissione in ordine alla sussistenza dei presupposti costituzionali, di cui all'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, si esprima favorevolmente.

Senza dibattito, la Commissione, preso atto del parere favorevole della Commissione speciale per l'esame di provvedimenti recanti interventi per i territori colpiti da eventi sismici, riconosce la sussistenza dei presupposti di cui all'articolo 77 della Costituzione ai fini della emanazione del decreto-legge in titolo, e dà mandato al senatore Murmura di riferire oralmente in tal senso all'Assemblea.

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 maggio 1984, n. 176, concernente misure urgenti in materia di tutela ambientale » (844), approvato dalla Camera dei deputati
(Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali)

Riferisce il senatore Murmura il quale propone che la Commissione, in ordine alla sussistenza dei presupposti costituzionali, di cui all'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, si esprima favorevolmente.

Il senatore Taramelli esprime avviso contrario osservando che con decreto si mira ad istituire una competenza in capo al Ministro per l'ecologia la cui figura e la cui struttura sono ancora oggetto di un provvedimento pendente alla Camera dei deputati. La sede propria per la definizione di tale materia è quella dunque del disegno di legge ordinario, e non certo quella della decretazione d'urgenza.

Il presidente Bonifacio osserva che non può disporsi con decreto-legge una competenza in capo ad un Ministro che la leg-

ge non prevede: occorre dunque che vi sia il preventivo intervento della legge in materia.

La Commissione preso atto del parere favorevole dell'8ª Commissione permanente riconosce, a maggioranza, la sussistenza dei presupposti di cui all'articolo 77 della Costituzione, ai fini dell'emanazione del decreto-legge in titolo, e dà mandato al senatore Murmura di riferire oralmente in tal senso all'Assemblea.

IN SEDE DELIBERANTE

« Nullaosta provvisorio per le attività soggette ai controlli di prevenzione incendi, modifica degli articoli 2 e 3 della legge 4 marzo 1982, n. 66, e norme integrative dell'ordinamento del Corpo nazionale dei vigili del fuoco » (632)

(Rinvio del seguito della discussione)

Avendo il relatore Pavan preannunciato la presentazione di taluni emendamenti, il cui testo peraltro al momento non è ancora definito, il seguito della discussione, iniziata nella seduta dell'11 luglio scorso, viene rinviato alla seduta che sarà convocata per domani mattina.

« Assistenza agli spastici. Rinnovo e aumento del contributo all'AIAS » (508), d'iniziativa dei senatori Monaco ed altri

« Contributi a carico dello Stato in favore delle associazioni combattentistiche a sostegno della loro azione di promozione sociale » (576), d'iniziativa dei senatori Scevarolli ed altri

« Modifiche e proroga della legge 27 aprile 1981, n. 190, e della legge 13 maggio, n. 196, recanti concessione di contributi a favore di associazioni per il sostegno della loro attività di promozione sociale » (685), d'iniziativa dei senatori Saporito ed altri

(Seguito della discussione e rinvio)

« Integrazione dell'articolo 3 della legge 27 aprile 1981, n. 190, e concessione di un contributo all'Associazione nazionale società e salute per il sostegno della sua attività di promozione sociale » (833), d'iniziativa dei senatori Del Noce ed altri

(Discussione e rinvio)

Si riprende la discussione sospesa nella seduta dell'11 luglio.

Il presidente Bonifacio, relatore sui provvedimenti in titolo, fa presente che ai progetti di legge sui quali finora si è discusso, si è aggiunto anche il n. 833 che tende ad integrare la normativa riguardante la concessione di contributi alle associazioni di volontariato per l'attività di promozione sociale da queste svolta, includendo in tale novero anche l'Associazione nazionale società e salute.

Il presidente Bonifacio dà poi lettura di una lettera da lui inviata al Presidente della Commissione bilancio per chiedere chiarimenti in ordine alla condizione apposta al parere favorevole espresso sulla proposta di legge n. 576 e secondo la quale la 1ª Commissione dovrebbe procedere ad un attento confronto con gli elenchi riportati da altre norme in vigore in materia al fine di evitare che si lamentino in futuro esclusioni e si chiedano pertanto nuovi interventi.

A tale lettera il senatore Carollo, per incarico del presidente Ferrari-Aggradi e nella veste di estensore di parere sul disegno di legge n. 576, ha fatto seguito precisando che la « condizione » posta al primo punto del parere espresso in data 16 maggio non può che intendersi come un vincolo di ordine politico; e ciò, nel caso di specie, è tanto più vero in quanto siffatta condizione non si riferisce neppure indirettamente alla mancanza di copertura finanziaria prescritta dall'articolo 81, ultimo comma, della Costituzione. Tuttavia pur in questo ambito — conclude il senatore Carollo — va sottolineato il significato di ordine metodologico che la « condizione » obiettivamente assume ai fini di una ordinata disciplina della materia in questione.

Il presidente Bonifacio continua facendo presente che al momento non risultano ancora espressi da parte della Commissione bilancio i pareri sui disegni di legge nn. 508, 685 e 833.

Occorre dunque, conclude il presidente Bonifacio, che la Commissione stabilisca se intende procedere nella discussione del progetto di legge n. 576, sul quale la Commissione bilancio si è espressa favorevolmente, o se invece intende rinviare la discussione

per affrontare nel prosieguo globalmente la intera materia.

Apertosi il dibattito ha la parola il senatore Jannelli il quale, dopo avere ripercorso le tappe normative che hanno portato alla corresponsione di contributi alle associazioni di volontariato per il sostegno della loro attività di promozione sociale, considera grave il fenomeno per cui rispetto all'elenco iniziale contenuto nella legge n. 190 del 1981 si sia registrata una proliferazione che ha alimentato il novero degli organismi associativi a favore dei quali lo Stato interviene. È necessario, a suo parere, porre un punto fermo su questa materia dato che non può essere condiviso un incremento dell'elenco delle associazioni sostenute dal contributo dello Stato.

In realtà con la legge n. 190 del 1981 vennero individuate quelle associazioni, in attesa di una disciplina della materia che fissasse criteri oggettivi di intervento, meritevoli appunto, a giudizio del legislatore, del contributo dello Stato. Per il futuro pertanto occorrerà rifarsi all'elenco contenuto nella legge n. 190. Esprime tali valutazioni a titolo personale, ma non può non deplorare che una stessa categoria di cittadini con problemi uguali si frazioni in associazioni diverse, mentre la tutela dei loro interessi morali e la loro promozione sociale deve far capo agli organismi associativi appunto individuati nel 1981.

Ha quindi la parola il senatore Saporito.

Ritiene che la materia in discussione non possa oggi essere definita e pertanto si dovrebbe disporre il differimento della sua trattazione.

Convieni con le considerazioni svolte dal senatore Jannelli e ricorda che fu la Camera dei deputati nel 1983, sul finire della legislatura, ad allargare l'elenco delle associazioni comprese nella prima legge di intervento del 1981, peraltro a scapito di organismi associativi che avevano ben operato.

Ricorda poi che nel 1981 la legge prese in considerazione innanzitutto le associazioni cosiddette « storiche », derivanti dagli enti depubblicizzati, nonché altre associazioni come l'ANFFAS e l'Associazione

Bambini Down, che si erano particolarmente distinte nella attività di promozione sociale dei soggetti handicappati psichici. Che a tale settore debba essere riservata la sensibile attenzione del Parlamento è dimostrato anche da fatti di cronaca come quello (di cui oggi parla la stampa) del padre di famiglia che, colto da disperazione, ha sparato sui due figli handicappati rivolgendo poi contro se stesso l'arma da fuoco.

La sua parte politica avrebbe gradito che venisse approntata una normativa di principio per regolare in modo organico la materia. Non essendosi però questo verificato, in via transitoria sono state predisposte le proposte di legge ora all'esame. Queste vanno attentamente valutate mentre le forze politiche, in assenza di una iniziativa del Governo, dovranno farsi carico di elaborare una normativa di principi e criteri generali. Va da sé però che, rispetto alla spinta che si riscontra in favore del progetto di legge n. 576 (concernente le associazioni combattentistiche), non v'è dubbio che vadano invece privilegiate le situazioni di bisogno e di dolore cui riservano appunto le proprie cure associazioni quali l'ANFFAS, l'Associazione Bambini Down, l'AIAS ed altre.

Il presidente Bonifacio a questo punto manifesta amarezza nel constatare che il Governo non sia presente con un proprio rappresentante.

Il senatore Rastrelli rileva che il rinvio della discussione è nell'ordine delle cose dato che sussiste una connessione oggettiva tra i vari disegni di legge all'ordine del giorno in conseguenza della quale si impone una discussione congiunta degli stessi. Sottolinea poi che non va trascurata la ragione di principio per cui l'intervento dello Stato deve indirizzarsi a quelle associazioni effettivamente identificate come moralmente rilevanti.

Il senatore De Sabbata dichiara che risulta sgradevole quanto il senatore Saporito, emettendo note che sono di ricatto morale, ha sostenuto nel suo intervento. Chiedere di rinviare la discussione e la definizione del dise-

gno di legge n. 576 al momento in cui si potrà procedere anche per gli altri provvedimenti significa di fatto bloccare o quanto meno ritardare l'adozione della normativa. Il senatore Saporito probabilmente è troppo giovane per cogliere il rilievo che assumono le associazioni che si richiamano ai valori della Resistenza. Ma tali valori esistono ed hanno il loro peso sicchè, non essendoci impedimenti per deliberare sul progetto di legge n. 576, occorre approvarne subito l'articolato. In ogni caso, prima di votare sulla proposta di rinvio del dibattito, occorre sentire l'avviso del rappresentante del Governo.

Il presidente Bonifacio fa rilevare che la osservazione del senatore De Sabbata assume carattere pregiudiziale e che l'assenza del rappresentante del Governo impedisce il prosieguo della discussione.

Il senatore De Cataldo chiede che copia del resoconto della odierna seduta sia fatta pervenire al Presidente del Consiglio dei ministri.

Il senatore Saporito tiene a puntualizzare che non trascura affatto i valori insiti nella

Resistenza, pur confermando di giudicare non conforme a razionalità e coerenza il criterio di privilegiare le associazioni combattentistiche frantumando una normativa cui si era tentato di dare un minimo di organicità.

Il seguito della discussione è quindi rinviato ad altra seduta.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Bonifacio avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 19 luglio, alle ore 9,30, per proseguire, in sede referente, l'esame del disegno di legge sul riordinamento dell'EUR (53) e, in sede deliberante, la discussione dei provvedimenti sull'aumento del contributo dello Stato a favore delle case di riposo per musicisti e per artisti drammatici (n. 451) e sul nulla-osta provvisorio per le attività soggette ai controlli di prevenzione incendi (numero 632).

La seduta termina alle ore 11,10.

GIUSTIZIA (2ª)

MERCOLEDÌ 18 LUGLIO 1984

Presidenza del Vice Presidente
GOZZINI

Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Cioce.

La seduta inizia alle ore 11,15.

SU UN DOCUMENTO CONCERNENTE LA SITUAZIONE CARCERARIA

Il presidente Gozzini comunica che è pervenuto alla Presidenza della Commissione il documento conclusivo del recente Convegno sulla situazione carceraria tenutosi a Rebibbia.

IN SEDE REFERENTE

« Istituzione della Corte di appello autonoma di Campobasso » (16), d'iniziativa dei senatori Di Lembo e Lombardi
(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame sospeso il 16 novembre scorso.

Prende la parola il relatore Franza che ribadisce il giudizio favorevole alla istituzione della Corte d'appello autonoma di Campobasso: in particolare — sottolinea l'oratore — tale giudizio è confortato anche dal parere formulato dalla 1ª Commissione permanente, la quale ha evidenziato come il Molise sia l'unica regione priva di una Corte d'appello.

Il senatore Franza esprime quindi parere favorevole sugli emendamenti presentati dal senatore Di Lembo, i quali — egli rileva — mirano a facilitare l'obiettivo della istituzio-

ne della Corte d'appello autonoma di Campobasso.

Segue l'intervento del senatore Martorelli il quale, annunciato il voto favorevole dei senatori comunisti, lamenta come manchi un quadro organico in cui inserire l'istituzione del nuovo ufficio giudiziario. L'oratore osserva altresì come il fatto che una regione non abbia una sede di Corte d'appello non possa certo costituire di per sé motivo per la istituzione di questa.

Perplessità in tal senso sono espresse anche dal senatore Lipari, il quale, ricordando come già nella precedente legislatura la Commissione giustizia si sia dichiarata favorevole al provvedimento, sottolinea l'esigenza di evidenziare gli elementi di fatto — in ispecie il carico giudiziario — sui quali deve correttamente basarsi l'istituzione di un ufficio giudiziario.

Prende quindi la parola il senatore Filetti, il quale mette in rilievo come l'istituzione della Corte d'appello di Campobasso abbia anche il fine di diminuire il carico di lavoro della Corte di appello di Napoli.

Dopo che il senatore Pinto Michiele ha recato il voto favorevole dei senatori democristiani (sottolineando come nel caso di specie non si tratti di istituire una nuova sede, ma di trasformare una sezione di Corte d'appello già esistente), il presidente Gozzini, nell'associarsi alle riserve dei senatori Martorelli e Lipari in ordine alla mancanza di un disegno organico in cui inserire il provvedimento, tiene a sottolineare che a favore dell'istituzione della nuova Corte di appello v'è anche l'argomento correlato all'ormai imminente varo del provvedimento concernente l'aumento della competenza penale del pretore, che incrementerà il carico delle Corti d'appello, alle quali viene attribuita nello stesso provvedimento la cognizione delle impugnazioni avverso le sentenze del pretore.

La senatrice Tedesco Tatò chiede al rappresentante del Governo informazioni in ordine allo stato delle iniziative dirette ad una revisione delle circoscrizioni giudiziarie; materia in cui l'intervento del Governo rappresenta un punto di riferimento essenziale.

Il presidente Gozzini — richiamando l'opinione al riguardo più volte espressa dal presidente Vassalli — sottolinea l'importanza del quesito avanzato, alla luce anche delle esigenze poste dagli interventi di riforma processuale in corso.

Replica agli intervenuti il sottosegretario Cioce, il quale annuncia il parere favorevole del Governo all'approvazione del provvedimento. In particolare egli sottolinea che il Governo sta approfondendo la questione della revisione delle circoscrizioni; e che appunto in relazione alla conclusioni fin qui emerse l'istituzione della Corte d'appello autonoma di Campobasso si rivela quanto mai opportuna, in quanto nella valutazione relativa alla individuazione delle circoscrizioni giudiziarie si farà in ogni caso riferimento a quello che è il carico di lavoro a livello regionale.

Il sottosegretario Cioce conclude osservando che il carico di lavoro che graverà sulla nuova Corte d'appello è da considerare di una certa consistenza.

Si passa all'esame degli articoli.

Senza discussione è approvato l'articolo 1.

È quindi posto ai voti ed approvato un emendamento del senatore Di Lembo, tendente ad inserire dopo l'articolo 1 un articolo 1-bis (con cui si prevede, tra l'altro, l'istituzione dei posti di presidente della Corte d'appello di Campobasso e di procuratore generale presso la Corte medesima).

Senza discussione sono quindi posti separatamente ai voti ed approvati gli articoli 2 e 3.

Viene quindi approvato un articolo 3-bis, proposto dal senatore Di Lembo, col quale si provvede alla indicazione, secondo quanto previsto dal parere formulato dalla 5ª Commissione permanente, della copertura finanziaria derivante dall'attuazione del provvedimento.

Altresì approvato risulta un emendamento mirante ad introdurre un articolo 3-ter, col quale si disciplinano alcuni momenti del procedimento istitutivo della nuova Corte di appello.

La Commissione dà infine mandato al senatore Franza di riferire favorevolmente in Assemblea sul testo così approvato.

IN SEDE DELIBERANTE

« Norme per il funzionamento della Corte d'appello di Salerno » (525)

(Discussione e approvazione con modificazioni)

Riferisce favorevolmente il senatore Di Lembo, il quale sottolinea come il disegno di legge in titolo preveda l'adozione di misure strettamente conseguenziali alla istituzione della Corte d'appello autonoma di Salerno.

Nello stesso senso si esprimono i senatori Filetti, Lipari, Pinto Michele e il presidente Gozzini.

Il sottosegretario Cioce sollecita quindi il varo del provvedimento.

Si passa agli articoli.

L'articolo 1 è approvato nel testo modificato a seguito dell'accoglimento di un emendamento del senatore Pinto Michele col quale si aggiunge in fine all'articolo il seguente periodo: « e conseguentemente sono soppressi i posti di Presidente della sezione distaccata e di avvocato generale della Repubblica presso la sezione stessa ».

Senza discussione sono quindi posti separatamente ai voti ed approvati gli articoli 2, 3 e 4.

Il disegno di legge è infine approvato nel complesso.

« Norme in materia di età per il collocamento a riposo dei pretori onorari » (814), d'iniziativa dei deputati Piredda e Contu; Ferrarini; Berselli ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione e approvazione)

Riferisce favorevolmente sul disegno di legge il relatore Vassalli, il quale mette in evidenza le finalità essenzialmente perequative del provvedimento, con cui si equipa-

ra, quanto all'età del pensionamento, che viene così portata dai sessantacinque anni ai settanta, i vice pretori onorari incaricati di funzioni giudiziarie ai sensi dell'articolo 32 dell'ordinamento giudiziario, ai magistrati ordinari.

Si apre la discussione nel corso della quale si pronunciano favorevolmente per l'ap-

provazione del provvedimento i senatori Filletti e Pinto Michele.

Dopo la replica favorevole del relatore e del rappresentante del Governo, il disegno di legge è posto ai voti ed approvato nel suo articolo unico.

La seduta termina alle ore 12,40.

AFFARI ESTERI (3^a)

MERCOLEDÌ 18 LUGLIO 1984

Presidenza del Presidente
TAVIANI*Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Corti.**La seduta inizia alle ore 11.***IN SEDE REFERENTE**

« Adesione alla Convenzione sul riconoscimento dei divorzi e delle separazioni personali, adottata all'Aja il 1° giugno 1970 » (572)
(Esame)

Nel riferire alla Commissione, il senatore Vella sottolinea l'opportunità che sia stato raggiunto un accordo in una materia delicata e complessa che aveva dato adito a tanti conflitti di legge e di giurisdizione e si sofferma, quindi, a dare ragione dei contenuti della Convenzione in esame che riguarda, peraltro, solo il riconoscimento dei divorzi o delle separazioni personali, escludendo dal suo campo di applicazione le misure accessorie.

Nel dibattito che segue ha la parola la senatrice Tedesco Tatò per dichiararsi concorde col giudizio positivo del relatore e per sottolineare le utili conseguenze pratiche che la Convenzione comporterà in sede applicativa. In particolare la senatrice Tedesco si sofferma sull'articolo 6, rilevando che esso consente potenzialmente ai nostri concittadini all'estero di usufruire di fattispecie più ampie di quelle consentite dalla nostra legislazione ma di non vedere il motivo per cui ciò non possa essere approvato in questa sede.

Dopo che il sottosegretario Corti si è associato alle parole del relatore, la Commissione dà mandato a quest'ultimo di riferire favorevolmente all'Assemblea.

« Ratifica ed esecuzione del Trattato di Budapest sul riconoscimento internazionale del deposito dei micro-organismi ai fini della procedura in materia di brevetti, con Regolamento di esecuzione, firmato a Budapest il 28 aprile 1977, e delle modifiche al Regolamento adottate dall'Assemblea dell'Unione di Budapest il 20 gennaio 1981, nel corso della sua seconda sessione straordinaria » (598)

(Rinvio dell'esame)

L'esame del disegno di legge viene rinviato in vista di un suo possibile ritiro — preannunciato dal rappresentante del Governo — a seguito di modifiche del Trattato intervenute dopo la sua presentazione nel testo di cui si chiede l'autorizzazione alla ratifica.

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione relativa ai trasporti ferroviari internazionali (COTIF), adottata a Berna il 9 maggio 1980, con i seguenti atti connessi: Protocollo sui privilegi e le immunità dell'Organizzazione intergovernativa per i trasporti ferroviari internazionali (OTIF); Appendice A — Regole uniformi concernenti il contratto di trasporto ferroviario internazionale dei viaggiatori e dei bagagli (CIV); Appendice B — Regole uniformi concernenti il contratto di trasporto ferroviario internazionale di merci (CIM). con quattro annessi » (615)

(Esame)

Riferisce alla Commissione il senatore Vella, il quale elenca, innanzitutto, le varie Convenzioni internazionali che a partire dal 1890 hanno regolato i traffici ferroviari fino a quella del 1980 oggi in esame e, dopo aver dato ragione dei suoi contenuti e delle innovazioni migliorative contenute nelle Appendici per quanto riguarda il trasporto di persone e di merci, conclude invitando la Commissione ad esprimersi in senso favorevole.

Si associa all'invito il sottosegretario Corti e la Commissione dà, poi, mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea.

«Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Consiglio esecutivo federale dell'Assemblea della Repubblica socialista federativa di Jugoslavia per la manutenzione del confine di Stato, firmata a Nuova Gorizia il 29 ottobre 1980» (643)
(Esame)

Riferisce alla Commissione il senatore Spitella il quale fa presente che la Convenzione in oggetto rispecchia il lavoro compiuto, a seguito della firma del Trattato di Osimo, dalla Commissione mista per la demarcazione istituita, insieme a quella per la delimitazione, proprio allo scopo di dare definitiva sistemazione al confine fra i due Stati ancora incompleto e, in molti tratti, non determinato. Tale Convenzione elenca gli adempimenti con una minuzia esemplare che rispecchia un lavoro accurato ed attento e merita sicuramente il favore della Commissione.

Il sottosegretario Corti raccomanda a sua volta il provvedimento alla Commissione e quest'ultima dà, quindi, mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea.

«Ratifica ed esecuzione dei due Protocolli che modificano l'uno la Convenzione di Parigi del 29 luglio 1960 e l'altro la Convenzione di Bruxelles del 31 gennaio 1963 già emendate con Protocollo addizionale del 28 gennaio 1964, entrambe sulla responsabilità civile nel campo dell'energia nucleare, firmati a Parigi il 16 novembre 1982» (660)
(Esame)

Riferisce alla Commissione il senatore Spitella premettendo che questo provvedimento va riferito ad un intreccio di altri provvedimenti — peraltro già esaminati negli anni precedenti da questa Commissione — tra cui, in particolare, la Convenzione di Parigi del 1960 e quella di Bruxelles del 1963 poi emendate con un Protocollo addizionale del 1964, tutte concernenti la responsabilità civile nel campo dell'energia nucleare.

Per quanto riguarda, in particolare, i Protocolli in oggetto, essi modificano rispettivamente le due Convenzioni citate, il primo definendo meglio le caratteristiche del cosiddetto « incidente nucleare » e fissando in diritti speciali di prelievo gli indennizzi e, il secondo, elevando il massimale previsto

per il risarcimento dovuto per ogni singolo incidente.

Interviene, nel dibattito che segue, il senatore Enriques Agnoletti il quale, dopo aver sottolineato che proprio le modifiche di cui ci si occupa confermano la enormità dei rischi derivanti dall'uso di energia nucleare e che fa sì che nessuna compagnia assicuratrice sia disposta ad addossarsi totalmente l'onere della copertura, dichiara che i due Protocolli possono essere approvati ma che la delicatezza del problema va tenuta presente a titolo di indicazione politica al Governo affinché si continuino a cercare fonti di energia alternative a quella nucleare.

Il sottosegretario Corti raccomanda il disegno di legge alla Commissione e questa ultima dà, poi, mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea.

«Ratifica ed esecuzione dello Scambio di Note tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Malta per la concessione di un contributo finanziario, effettuato a Roma il 4 e l'8 maggio 1984» (762)
(Rinvio dell'esame)

Il relatore Orlando propone che l'esame del disegno di legge venga rinviato facendo presente di aver bisogno di una pausa di riflessione per approfondire alcune questioni ad esso collegate e che può riassumere nella circostanza che il nostro Paese si trovi a dover costantemente finanziare la neutralità di un altro paese e nel fatto che i finanziamenti continuino ad essere erogati sui fondi destinati alla cooperazione con i Paesi in via di sviluppo: egli ritiene, peraltro, che il breve ritardo di un rinvio non possa comportare conseguenze quando si tenga presente che, normalmente, gli Accordi internazionali vengono presentati al Parlamento con anni di ritardo rispetto alla data della firma mentre quello in esame è stato firmato solo due mesi fa.

I senatori Enriques Agnoletti e Milani Armelino concordano sulla proposta di rinvio raccomandando, comunque, che si arrivi ad una discussione in tempi brevi anche per chiarire le questioni accennate dal relatore.

Il senatore Signorino interviene per dichiararsi convinto che la Commissione potrebbe chiedere già da oggi al Governo di cambiare la copertura finanziaria del provvedimento proprio per non smentire le posizioni tante volte assunte sull'argomento.

Il presidente Taviani ricorda che le perplessità cui ha fatto riferimento il senatore Signorino sono state manifestate più volte anche da lui in questa sede e si dichiara convinto che il Governo vorrà tenerne conto per cercare di modificare la copertura finanziaria del provvedimento.

Dopo che il sottosegretario Corti ha raccomandato tempo brevi per il nuovo inse-

rimento del disegno di legge nell'ordine del giorno della Commissione, l'esame del provvedimento è rinviato.

IN SEDE DELIBERANTE

« Disciplina delle spese da effettuarsi all'estero dal Ministero degli affari esteri » (717)

(Rinvio della discussione)

Non essendo pervenuto il parere della Commissione affari costituzionali, la discussione del disegno di legge è rinviata.

La seduta termina alle ore 12,15.

DIFESA (4ª)

MERCOLEDÌ 18 LUGLIO 1984

Presidenza del Presidente
PARRINO

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Signori.

La seduta inizia alle ore 11,35.

INTERROGAZIONI

Il sottosegretario Signori risponde all'interrogazione (n. 3-00341) rivolta dal senatore Milani Eliseo al Ministro della difesa, con la quale si chiede di sapere se in Italia sia prevista la sostituzione dei missili « Nike Hercules », schierati nel Nord-Est del Paese, con sistemi d'arma convenzionali, quali saranno i tempi di tale sostituzione, i costi del programma e quali siano infine i sistemi d'arma scelti per sostituire gli indicati missili « Nike Hercules ».

In proposito, il rappresentante del Governo, chiarisce che il problema della sostituzione dei predetti sistemi missilistici, a lungo termine, si trova in fase di studio presso lo Stato Maggiore dell'Aeronautica; tuttavia, non è stato ancora individuato un nuovo sistema idoneo allo scopo, per cui, al momento, non è possibile fornire elementi conoscitivi attendibili sul programma di acquisizione.

Replica quindi il senatore Milani Eliseo che si dichiara insoddisfatto della risposta del tutto evasiva fornita dal rappresentante del Governo e ricorda che in sede NATO è già stato deciso lo smantellamento di ben 4.000 testate nucleari; decisione, questa, assunta in considerazione della loro perico-

losità o comunque della loro inadeguatezza sotto il profilo della efficienza.

Il sottosegretario Signori risponde quindi alla interrogazione (n. 3-00342), rivolta dal senatore Eliseo Milani ai Ministri della difesa e del commercio con l'estero, concernente i livelli di interscambio nel settore degli armamenti tra gli Stati Uniti ed i Paesi membri della NATO ed il saldo negativo fatto registrare dall'Italia nello scambio commerciale che, secondo quanto riferito dal « Armed Forces Journal », sarebbe il più sbilanciato tra tutti i Paesi considerati.

In proposito, il rappresentante del Governo, dopo aver sottolineato l'ininfluenza dei semplici dati numerici in una materia così complessa e suscettibile di diverse metodologie di rilevazione, fa presente che il valore del rapporto di interscambio tra gli USA e l'Italia nel periodo 1977-82 è stato di circa sei a uno (a seguito dell'accordo Ruffini-Brown del 1978 ha avuto inizio una variazione di tale rapporto in termini di riequilibrio in favore dell'Italia).

Infine per quanto concerne l'altro punto dell'interrogazione, sulla cooperazione europea nel settore degli armamenti, il sottosegretario Signori conferma che l'Italia, per i programmi che non è in grado di realizzare autonomamente, continua a ricercare attivamente la collaborazione con gli altri Paesi europei, soprattutto con il Regno Unito, la Francia e la Germania Federale.

In sede di replica il senatore Eliseo Milani dichiara di non potersi ritenere soddisfatto della risposta e fa presente che i dati ai quali ha fatto riferimento sono desunti da una rivista specializzata americana. Ma, a parte la considerazione che i predetti dati appaiono comunque veridici, rimane pur sempre il problema del saldo negativo dell'interscambio a sfavore dell'Italia. Si tratta di una questione che merita una adeguata analisi, così come, peraltro, da lui auspicato nel corso di un intervento reso alla recente

Conferenza nazionale sulla industria per la difesa. In quell'occasione egli ha chiesto al Ministro della difesa di fornire elementi conoscitivi dettagliati in relazione ai livelli ed alle modalità dell'interscambio: problema sul quale sarebbe inoltre opportuna una indagine conoscitiva da parte della Commissione, anche in riferimento ai sistemi d'arma, alle forniture militari ed alla produzione bellica su licenza estera.

Conclude, quindi, preannunciando la formalizzazione della richiesta di avvio di una indagine conoscitiva in tal senso.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 19 luglio, alle ore 10, in sede deliberante, per la discussione dei disegni di legge n. 755 (concessione dell'uso della bandiera nazionale al Corpo della Croce Rossa italiana) e n. 645 (riammissione in servizio di brigadieri, vicebrigadieri, graduati e militari di truppa dell'Arma dei carabinieri).

La seduta termina alle ore 11,55.

BILANCIO (5^a)**Seduta antimeridiana**

MERCOLEDÌ 18 LUGLIO 1984

Presidenza del Vice Presidente

CASTIGLIONE

indi del Vice Presidente

BOLLINI

Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro Tarabini.

La seduta inizia alle ore 11,15.

IN SEDE CONSULTIVA

« Norme per il coordinamento della finanza della Regione Friuli-Venezia Giulia con la riforma tributaria » (686)

(Parere, su emendamenti, all'6^a Commissione)

Il senatore Covi, estensore designato, illustra il contenuto di due emendamenti a firma dei senatori Battello e Giust, trasmessi dalla Commissione di merito, modificativi rispettivamente il primo dell'articolo 3 (propone la soppressione dell'ultima parte della norma al fine di eliminare il riferimento alle funzioni da trasferire ai sensi della legge n. 382 del 1975 e del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977), il secondo dell'articolo 4, comma terzo.

Ad avviso del senatore Covi le due proposte di modifica sembrano porre problemi di copertura; in particolare il primo emendamento creerebbe i presupposti per ulteriori trasferimenti finanziari a favore della regione Friuli.

Su invito del presidente Castiglione il sottosegretario Tarabini fornisce preliminarmente alcuni chiarimenti sulla posizione del Governo rispetto alle norme in esame.

In primo luogo l'oratore si dichiara senz'altro favorevole al secondo emendamento,

la cui portata è di chiarificazione del significato dell'articolo.

Per quanto riguarda invece il primo emendamento, sottolinea che le intese intervenute con la Regione Friuli-Venezia Giulia, poi ratificate dal Consiglio dei ministri e puntualmente tradotte nel testo del disegno di legge in esame, prevedevano il finanziamento complessivo anche delle funzioni da trasferire in riferimento al combinato disposto della legge n. 382 del 1975 e del richiamato decreto presidenziale n. 616 del 1977. L'emendamento trasmesso dalla Commissione finanze e tesoro, ove accolto, modificherebbe in un punto importante l'intesa intervenuta e creerebbe i presupposti per ulteriori oneri a carico della finanza statale; ove si accedesse a tale linea occorrerebbe contestualmente operare una decurtazione proporzionale della copertura ipotizzata per il disegno di legge, peraltro, allo stato, di difficile, quantificazione. Inoltre l'oratore evidenzia che la soluzione complessivamente tradotta nel disegno di legge in esame si muove sulla falsariga di quanto già operato per la Regione Valle d'Aosta, nel quadro di un *plafond* complessivo di trasferimenti sicuramente ispirato a criteri di grande larghezza e quindi tali da evitare ogni ulteriore contenzioso al momento della individuazione delle funzioni ulteriori da trasferire ai sensi del richiamato decreto n. 616. A conferma di ciò il rappresentante del Tesoro lascia agli atti della Commissione un quadro riepilogativo degli incrementi netti derivanti per la Regione Friuli negli anni a venire dal nuovo regime dei trasferimenti statali.

Il presidente Castiglione invita quindi a concentrare il dibattito sul primo degli emendamenti, dal momento che sul secondo non sembrano esservi problemi di copertura.

Il senatore Beorchia rileva che, sul punto delle ulteriori funzioni da trasferire, vi è stata una riserva scritta da parte della presidenza della Regione Friuli al momento del-

la conclusione delle intese; inoltre sottolinea che comunque il riferimento al decreto n. 616 appare scorretto in quanto trattasi di una normativa rivolta a disciplinare le funzioni da trasferire alle Regioni a Statuto ordinario. A suo avviso quindi l'emendamento trova la propria giustificazione in obiettive considerazioni di ordine costituzionale.

Il senatore Battello si associa alle considerazioni di ordine costituzionale testè svolte dal senatore Beorchia, osservando in particolare che il ragionamento del rappresentante del Tesoro non è accettabile in quanto non è possibile quantificare gli oneri che deriveranno dalle funzioni da trasferire: pertanto l'attuale copertura del testo non può tener conto di oneri non quantificabili e quindi l'emendamento è, a suo avviso, ininfluenza sotto il profilo della copertura.

Il senatore Bollini dichiara che la Commissione dovrebbe limitarsi a raccomandare che il testo in esame rappresenti realmente la esatta traduzione delle intese intervenute con la Regione Friuli; trattandosi peraltro di una questione sostanzialmente di merito essa assume un valore preliminare ai fini della valutazione degli eventuali profili finanziari collegati al primo degli emendamenti a firma Battello e Giust.

Il presidente Castiglione esprime l'avviso che la portata dell'emendamento in esame rientri nel merito della materia e quindi va decisa in sede di Commissione finanze e tesoro; in ogni caso rileva che sarebbe più opportuno sostituire, nell'articolo 3, le parole « in riferimento alla legge 22 luglio 1975, n. 382... », con le altre « in armonia a quanto disposto... »; ciò chiarirebbe che non c'è un problema di diretta attuazione di una normativa dettata per le regioni a statuto ordinario.

Ad avviso dell'estensore designato, senatore Covi, sussiste invece un problema di carattere squisitamente finanziario, con aspetti di copertura il cui esame va ricondotto alla competenza della Commissione bilancio. Ribadisce pertanto la sua contrarietà all'emendamento in questione.

Il sottosegretario Tarabini sottolinea che proprio la difficile quantificazione degli one-

ri connessi alle funzioni da trasferire ha consigliato al Governo di ipotizzare un quadro di trasferimenti alla Regione Friuli sufficientemente largo, in modo da rendere più agevole la successiva trattativa per la delimitazione di queste ulteriori funzioni.

Ove si modificasse l'intesa in un punto così delicato, si creerebbero automaticamente le condizioni per un onere aggiuntivo, per il quale attualmente non c'è copertura.

Il senatore Bollini insiste sul punto che nel parere si chiarisca che è compito della Commissione di merito verificare se nell'intesa intervenuta tra Governo e regione Friuli sia contenuta o meno la clausola dell'estensione dei trasferimenti anche alle funzioni da devolvere in riferimento al combinato disposto della legge n. 382 e del decreto presidenziale n. 616.

La questione, a suo avviso, è pregiudiziale ai fini dell'accoglimento o meno dell'emendamento in questione.

Il presidente Castiglione ribadisce la natura sostanzialmente di merito del problema posto con l'emendamento in esame.

Seguono ulteriori interventi dei senatori Bollini e Battello, del sottosegretario Tarabini, del presidente Castiglione e del senatore Covi, estensore designato.

Infine, su proposta dello stesso senatore Covi, la Commissione approva una schema di parere nel quale si prende atto della dichiarazione del Governo secondo cui il testo del disegno di legge riproduce fedelmente l'intesa raggiunta con la Regione Friuli e quindi sulla base di tale presupposto si esprime parere contrario sul primo emendamento, modificativo dell'articolo 3, in quanto dal suo accoglimento deriverebbero oneri aggiuntivi, anche se allo stato non quantificati, tali da mettere in discussione l'assetto definitivo della finanza della Regione Friuli stabilito col testo in esame, con rilevanti previsioni di maggiori entrate per la regione stessa; si suggerisce inoltre di introdurre nell'articolo la modificazione in precedenza proposta dal presidente Castiglione; infine si esprime parere favorevole sull'emendamento modificativo del terzo comma dell'articolo 4.

« Conversione in legge del decreto-legge 29 giugno 1984, n. 277, concernente proroga della fiscalizzazione degli oneri sociali, degli sgravi contributivi nel Mezzogiorno ed esperimento pilota di avviamento al lavoro nelle regioni Campania e Basilicata » (825)

(Esame e rinvio)

Il senatore Colella, estensore designato del parere, riferisce sul disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 277, nonché su un emendamento, di iniziativa del Governo, trasmesso dalla Commissione di merito.

Quanto al disegno di legge il senatore Colella precisa che la copertura per la proroga della fiscalizzazione al 30 novembre (3.300 miliardi) trova capienza in una voce del fondo speciale di parte corrente che sarebbe comunque opportuno indicare formalmente nella clausola di copertura; la proroga della fiscalizzazione per le imprese commerciali (valutate in 700 miliardi) viene coperta a valere sulle maggiori entrate derivanti dal decreto-legge n. 15 del 1984 in materia di modifica del regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi; al riguardo l'oratore chiede assicurazione al tesoro.

Quanto poi alla proroga degli ulteriori sgravi contributivi per il Mezzogiorno il senatore Colella pone due quesiti: per quale motivo la copertura decorra dal 1986 (1.400 miliardi) e se essa debba considerarsi compresa nello stanziamento pluriennale disposto con la legge n. 651 del 1983, che ha utilizzato a fini di copertura l'accantonamento al quale si fa ora riferimento per gli sgravi contributivi.

Infine sottolinea che la copertura per l'esperimento pilota in materia occupazionale di cui all'articolo 2 (18 miliardi) appare correttamente assicurata a valere su un apposito accantonamento del fondo speciale di parte corrente.

In ordine all'emendamento trasmesso dalla Commissione di merito, osserva che si tratta della estensione degli sgravi contributivi ulteriori previsti per il Mezzogiorno anche alle aziende armatoriali che operano in tale area geografica: la copertura (130 miliardi) è imputata anche essa alle maggiori entrate di cui al richiamato decreto-legge n. 15 del 1984.

Si apre il dibattito.

Il senatore Calice osserva che la questione posta dal relatore Colella in ordine al rapporto esistente fra lo stanziamento pluriennale stabilito con la legge n. 651 del 1983 e la copertura di cui al testo in esame per l'ulteriore proroga degli sgravi contributivi al Mezzogiorno, assume un rilievo sostanziale per valutare correttamente il significato finanziario delle norme da convertire.

Il senatore Colella, estensore designato, sottolinea che tale punto dovrebbe essere formalmente esplicitato nel testo del decreto.

Il senatore Massimo Riva chiede chiarimenti sullo stato di utilizzo del capitolo 6856 (Fondo speciale corrente — voce « Proroga fiscalizzazione oneri sociali »).

Il sottosegretario Tarabini si dichiara d'accordo con la proposta del relatore di esplicitare nella copertura il riferimento allo specifico accantonamento del Fondo speciale corrente per la proroga della fiscalizzazione; quanto al rinvio al 1986 degli oneri connessi agli ulteriori sgravi contributivi per il Mezzogiorno, fa osservare che tale meccanismo deriva dal fatto che il rimborso all'INPS di tali oneri avviene a consuntivo; quanto infine alle coperture imputate alle maggiori entrate derivanti dal decreto-legge n. 15 del 1984 lascia agli atti della Commissione un prospetto che dimostra la capienza di tali maggiori entrate sia ai fini dell'imputazione degli oneri previsti nel testo del decreto-legge, sia ai fini dei maggiori oneri proposti con l'emendamento trasmesso dalla Commissione lavoro.

Sul problema dei rapporti tra la legge n. 651 del 1983 e il presente decreto-legge, in ordine alla copertura della ulteriore proroga degli sgravi contributivi per il Mezzogiorno, si riserva di fornire chiarimenti nella seduta pomeridiana.

Il presidente Bollini avverte quindi che l'esame proseguirà nella seduta pomeridiana.

INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO DELLA SEDUTA POMERIDIANA

Il presidente Bollini avverte che l'ordine del giorno della seduta pomeridiana di oggi è integrato con il seguito dell'esame, in sede

consultiva, del disegno di legge n. 825, sopra riportato, nonché con l'esame dei disegni di legge all'ordine del giorno della odierna seduta antimeridiana e per i quali l'esame non è iniziato.

La seduta termina alle ore 12,45.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Vice Presidente

BOLLINI

Interviene il sottosegretario per il tesoro Tarabini.

La seduta inizia alle ore 18,15.

IN SEDE CONSULTIVA

« Conversione in legge del decreto-legge 29 giugno 1984, n. 277, concernente proroga della fiscalizzazione degli oneri sociali, degli sgravi contributivi nel Mezzogiorno ed esperimento pilota di avviamento al lavoro nelle regioni Campania e Basilicata » (825)

(Parere alla 11^a Commissione) (Seguito dell'esame e conclusione)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana.

Il sottosegretario Tarabini risponde alle richieste di informazioni rivolte nella mattinata e precisa che l'intervento straordinario deciso, con la legge n. 651 del 1983, per un ammontare complessivo di 15.040 miliardi, si estende su un arco di tempo che va dal 1984 al 1988: pertanto — fermo rimanendo che gli accantonamenti di fondo speciale si riferiscono al solo triennio 1984-1986 e che saranno le successive leggi finanziarie a prevedere le quote annuali di spesa per gli anni 1987 e 1988 — gli accantonamenti di fondo speciale possono finanziare, per l'anno 1986, la proroga della fiscalizzazione degli oneri sociali, i cui importi non possono essere compresi nell'ammontare di risorse complessive previste per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.

Il senatore Calice, traendo spunto dalla *ratio* del decreto, che — essendo una pro-

roga di termini — si giustifica per la mancata emanazione, in questo frattempo, di provvedimenti organici di intervento, esprime la sua netta perplessità per tali carenze decisionali (tra l'altro, in materie di estrema importanza, come la fiscalizzazione degli oneri sociali e gli sgravi contributivi, in special modo per il Mezzogiorno) manifestate sia dalla maggioranza sia dal Governo, e che appaiono tanto più gravi in quanto rimangono così inalterati quei meccanismi automatici di spesa che — in aggiunta ad altri di non minore gravità, come quelli che si riferiscono ai flussi intermediati dalla Cassa per il Mezzogiorno — continuano a costituire un volano incontrollabile di espansione della spesa pubblica.

Dopo aver poi preso atto delle considerazioni del sottosegretario Tarabini circa il fatto che la fiscalizzazione degli oneri sociali non intacca il volume di trasferimenti per gli interventi straordinari, condivide i dubbi del senatore Massimo Riva sulla opportunità di estendere l'area della fiscalizzazione anche a taluni settori del « terziario »: a suo avviso, comunque, non esistono complessivamente problemi di copertura per il provvedimento in esame.

Il relatore Colella, espressa soddisfazione per le dichiarazioni del sottosegretario Tarabini, anzitutto condivide i rilievi del senatore Calice in materia di area di estensione della fiscalizzazione e ritiene in secondo luogo che, nel parere, vada inserito un richiamo alle connessioni tra gli oneri per la fiscalizzazione e la legge n. 651 del 1983.

Dopo che il senatore Massimo Riva ha precisato come l'estensione della fiscalizzazione al terziario derivi da altri provvedimenti già approvati e come ciò confermi l'andazzo governativo di sottostimare costantemente le spese, il presidente Bollini dichiara di ritenere che l'indicazione del relatore Colella circa i rapporti tra il provvedimento e la legge n. 651 vada inserita nello schema di parere come condizione.

Il senatore Massimo Riva, nel prendere nuovamente la parola, chiarisce anzitutto che il provvedimento in questione è un ul-

teriore esempio di utilizzo per finalità correnti di spese programmate per obiettivi di investimento.

Comunque, nel soffermarsi sui prelievi dal maggior gettito connesso agli aumenti di gennaio delle aliquote fiscali sui prodotti petroliferi, al fine di finanziare un'ulteriore fiscalizzazione degli oneri sociali, afferma che una tale operazione avrebbe un senso solo se fosse concepita come premio per una politica dei prezzi particolarmente meritoria, praticata dalle imprese commerciali, quale potrebbe essere accertata sulla base di quel rapporto previsto dal decreto-legge n. 463 del 1983 come compito specifico del Ministro dell'industria in materia di prezzi, che purtroppo non appare ancora disponibile in Parlamento; pertanto, a suo avviso, il parere sul provvedimento in questione non può essere espresso con cognizione di causa se non una volta che il Ministro dell'industria abbia dimostrato il tipo di politica dei prezzi seguito dalle imprese commerciali.

Il relatore Colella, pur condividendo la richiesta del senatore Massimo Riva e pur ritenendo necessario riflettere sulla opportunità di una audizione del Ministro dell'industria su tali problemi, non conviene però sulla conclusione circa la sospensione dell'*iter* di emissione del parere: pertanto, mentre chiede che la Presidenza si attivi per promuovere un dibattito sul problema sollevato dalle politiche dei prezzi, ritiene tuttavia doveroso che la Commissione esprima un parere sul provvedimento all'ordine del giorno.

Seguono brevi interventi del presidente Bollini (che chiede che nello schema di parere venga inserito un esplicito richiamo, alla Commissione di merito, nel senso di procedere ad una verifica delle politiche dei prezzi seguite, ferma rimanendo una riserva da parte della Commissione bilancio di procedere autonomamente in mancanza di una idonea attivazione da parte della Commissione di merito nella direzione indicata) e nuovamente del senatore Massimo Riva (il quale chiarisce che il senso della sua proposta era quello di bloccare l'*iter* del provvedimento, al quale egli è decisamente contrario).

Il senatore Calice dichiara il proprio consenso alla proposta del senatore Massimo Riva e propone che nel parere venga indicato che la Commissione bilancio è nettamente contraria ad ulteriori proroghe che si dovessero decidere una volta a scadenza i termini già più volte prorogati; ciò — egli spiega — al fine di segnalare la necessità di intervento organicamente nei vari settori interessati.

Dopo che il presidente Bollini ha espresso l'augurio che il Ministro senza portafoglio per gli interventi straordinari per il Mezzogiorno, senatore De Vito, venga a riferire sui problemi sollevati (ovviamente per la parte di sua competenza), il senatore Massimo Riva esprime — a nome del Gruppo della Sinistra indipendente — la propria contrarietà alle clausole di copertura che il provvedimento presenta, specificando che il giudizio della Commissione bilancio non deve riguardare solo aspetti puramente contabili ma deve investire anche i complessi problemi delle modalità di utilizzo delle risorse. Chiede comunque spiegazione al sottosegretario Tarabini circa la proroga proprio al 30 novembre della fiscalizzazione degli oneri sociali.

Dopo che il sottosegretario Tarabini ha fatto rilevare come (per problemi tecnici) tale tipo di intervento — per la parte relativa ai mesi di dicembre di ogni anno — venga coperto a valere sull'esercizio dell'anno immediatamente susseguente, la Commissione dà mandato al relatore Colella di redigere un parere favorevole (sia sul decreto-legge che sull'emendamento del Governo trasmesso dalla Commissione di merito) che contenga le osservazioni emerse dal dibattito, nonché la condizione di una formale esplicitazione — nel testo — della voce di fondo speciale utilizzata come copertura.

« Conversione in legge del decreto-legge 29 giugno 1984, n. 280, recante misure urgenti in materia sanitaria » (828)

(Parere alla 12^a Commissione)

Riferisce alla Commissione il senatore Colella.

Dopo aver ricordato sinteticamente il contenuto del provvedimento, si sofferma sul

parere che la Commissione aveva espresso sul disegno di legge n. 451 in materia di proroga degli incarichi presso le USL in essere al 31 dicembre 1983, parere nel quale risultava evidente un orientamento nel senso della necessità di inibire tassativamente ogni forma di assunzione a titolo precario avvenuta successivamente al 31 dicembre 1983, fermo rimanendo che, ove si fosse proceduto in tal senso *contra legem*, di tale situazione di illegittimità si sarebbero dovuti considerare responsabili i componenti dei comitati di gestione.

Tale indirizzo — osserva — è stato com-
tamente disatteso dal Governo nella formulazione del decreto in questione e ciò rappresenta evento di elevata gravità.

Soffermandosi poi sugli aspetti relativi alla copertura finanziaria, avverte che, a suo avviso, il Tesoro dovrebbe chiarire gli effetti finanziari derivanti dalla proroga degli incarichi i cui rapporti siano stati instaurati fino al 31 maggio 1984, mentre, per quanto riguarda gli oneri previsti dai commi quarto, quinto e sesto dell'articolo 1, quantificati in lire 150 miliardi, il Tesoro egualmente dovrebbe chiarire i criteri in base ai quali si prevedono delle economie sul capitolo 6858 dello stato di previsione del Ministero del tesoro, a valere sul quale vengono coperti i primi 90 miliardi della cifra complessiva di 150.

Quanto poi ai restanti 60 — per i quali la copertura viene offerta a valere sulle economie di spesa derivanti dall'articolo 2 del decreto-legge — osserva come anche in tal caso occorrerebbe che il Tesoro esplicitasse sulla base di quali presunzioni sono state stimate minori spese per almeno 60 miliardi.

Si apre il dibattito.

Il presidente Bollini chiede conferma anzitutto dell'interpretazione fornita dal Governo nella relazione introduttiva in materia di area di estensione degli incarichi prerogati, e ritiene altresì doveroso segnalare come il comma decimo dell'articolo 1 del decreto-legge ponga particolari problemi giuridici di invasione, da parte del Ministro della sanità, del campo di competenze delle Unità sanitarie locali.

Conclude ritenendo utile acquisire le valutazioni del Tesoro circa la entità delle minori spese che si presume si realizzeranno sul capitolo 6858 (riguardante l'indennità integrativa speciale per stipendi e pensioni) a seguito del noto intervento sul costo del lavoro operato di recente dal Governo, nonché circa le economie connesse all'articolo 2.

Il sottosegretario Tarabini ricorda anzitutto che — in materia di proroga degli incarichi dei precari — la Commissione dovrebbe giustamente tener conto del blocco stabilito per l'anno in corso della legge finanziaria, traendone le dovute conseguenze circa il parere da emettere, in quanto le eventuali assunzioni operate nell'anno in corso sono senza copertura finanziaria.

Nel dare poi conferma dei risparmi sul capitolo 6858, afferma che le economie che si presume si realizzeranno in corso d'anno, a seguito dell'intervento di cui all'articolo 2, superano — secondo stime presuntive — i 200 miliardi e pertanto la quota che si prevede si potrà realizzare sarà sufficiente a garantire una idonea copertura.

Il presidente Bollini ritiene allora doveroso che, nel parere, si inserisca una indicazione circa il tipo di intervento da realizzare in caso di verifica a consuntivo di un volume di economie inferiore rispetto a quello preventivato, e conclude ricordando la gravità dell'assenza nel decreto della condizione apposta nel suo parere dalla Commissione bilancio in relazione al disegno di legge n. 451.

Il sottosegretario Tarabini propone allora una interpretazione del primo comma dell'articolo 1 del decreto-legge nel senso che — stante il divieto di assunzioni per l'anno in corso — gli incarichi in essere al 31 maggio 1984 sono gli stessi di quelli alla data del 31 dicembre 1983: comunque si dichiara disponibile a studiare una formulazione del parere tale da eliminare qualsivoglia tipo di equivoco.

Seguono brevi interventi dei senatori Covi (a parere del quale, risultando chiaro che nei primi cinque mesi dell'anno si è provveduto a nuove assunzioni di precari, occorre-

rebbe ribadire la condizione espressa nel precedente parere), Vittorino Colombo (L.) (il quale, nel ricordare che nella discussione del disegno di legge n. 451 emerse la precisa idea secondo cui il risanamento della questione degli incarichi dei precari doveva servire a definire una volta per tutte quella delle relative piante organiche, ritiene preliminare che il Governo proceda in tal senso, anche per mettere il Parlamento in condizione di conoscere esattamente la materia su cui deliberare, e pertanto propone l'emissione di un parere analogo a quello relativo al disegno di legge n. 451), Castiglione (che condivide tale orientamento), Mitrotti (il quale — prendendo spunto dalla realtà in essere e che vede la continua espansione del personale precario, tra l'altro avallata dai competenti organismi di controllo regionali — afferma che occorre definire seriamente gli organici delle USL, cui vanno imposti obblighi espliciti di produzione delle relative evidenze cartolari) e Massimo Riva (a giudizio del quale occorre esprimere un parere contrario sull'indicazione del testo circa il 31 maggio).

Il relatore Colella ricorda come nel corso della discussione relativa al disegno di legge n. 451, si provvide a raccogliere i dati disaggregati relativi alle piante organiche al 31 dicembre 1983 e a definire anche l'altro problema della fissazione di un termine entro cui approntare tali elenchi.

Dichiarandosi comunque convinto dell'esistenza del fenomeno dell'espansione nei primi mesi dell'anno dell'area del precariato nel settore, conclude proponendo uno schema di parere che ricalchi quello espresso sul disegno di legge n. 451, fermo restando il riconoscimento della correttezza delle calusole di copertura offerte.

Dopo brevi interventi del senatore Schietroma (il quale ricorda come le assunzioni intervenute nell'anno in corso siano da considerarsi perfettamente legali, in quanto autorizzate in deroga al blocco stabilito con la legge finanziaria) e del sottosegretario Tarabini (a parere del quale la portata del provvedimento è da ritenersi confinata agli incarichi istituiti a tutto il 31 dicembre 1983), la Commissione da mandato al relatore Colel-

la di redigere un parere favorevole, con l'indicazione della condizione già espressa per il disegno di legge n. 451 e con l'inserimento della osservazione (del Gruppo comunista) circa la opportunità di riflettere sulla inclusione nel testo di un meccanismo di garanzia in caso di mancata realizzazione a consuntivo delle economie preventive all'articolo 2.

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 maggio 1984, n. 159, recante interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dai movimenti sismici del 29 aprile 1984 in Umbria e del 7 e 11 maggio 1984 in Abruzzo, Molise, Lazio e Campania » (845), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla Commissione speciale per i territori colpiti dal terremoto)

Riferisce alla Commissione il senatore Colella, estensore designato.

L'oratore mette in rilievo che il testo trasmesso dalla Camera reca molte modifiche comportanti oneri le quali non sembrano tutte perfettamente coordinate, anche sotto il profilo della stesura formale del testo in ordine agli aspetti di stretta copertura. In particolare si sofferma sugli articoli 13-ter e 13-quater *decies*, introdotti dalla Camera nonché sull'articolo 13-*sexies decies*: su tutte queste norme chiede chiarimenti al rappresentante del Tesoro. Quanto all'articolo 13-*octies decies* il relatore si chiede se sul richiamato capitolo 8405 del Ministero dei lavori pubblici esista effettivamente la capienza necessaria a contenere il maggior onere di 22 miliardi: quanto poi al secondo comma dell'articolo 13-*novies decies* pone il problema se la riduzione dei limiti di impegno ivi disposta realizzi un effettivo parallelismo quantitativo e temporale con i nuovi limiti di impegno che vengono fatti partire con gli anni 1984, 1985 e 1986.

Conclusivamente il senatore Colella si riserva di proporre uno schema di parere solo dopo aver acquisito il punto di vista del rappresentante del Tesoro.

Il sottosegretario Tarabini, in via preliminare, fornisce i chiarimenti richiesti.

Conviene sul carattere estremamente disordinato e sordinato della normativa in esame, la quale tuttavia potrebbe dar luogo ad un esame favorevole a condizione che si forniscano alcuni chiarimenti interpretativi idonei a dare conto in modo convincente del dispositivo finanziario complessivamente collegato alle norme in esame.

In primo luogo, ricorda che con l'articolo 1 l'autorizzazione complessiva di spesa è stata elevata, per il quinquennio 1984-1988, da 300 a 900 miliardi.

Quanto agli articoli 9, primo comma (onere aggiuntivo, 2 miliardi) e sesto comma (onere aggiuntivo, 3 miliardi previsti con il successivo settimo comma), nonché 13-ter, quater e quinquies (recanti agevolazioni fiscali e contributive), 13-sexies decies (onere aggiuntivo di 10 miliardi per ciascuno degli anni 1984, 1985 e 1986), il sottosegretario Tarabini dichiara che tali disposizioni possono avere corso nel presupposto che la relativa copertura sia imputabile a valere sulla complessiva autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, nonché sulla corrispettiva clausola di copertura triennale di cui ai commi primo e secondo dell'articolo 14.

Quanto all'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 13-octies decies, pur confermando la capienza del capitolo 8405 del Ministero dei lavori pubblici, evidenzia la improprietà contabile di tale imputazione di coper-

tura. Quanto poi all'articolo 13-novies decies assicura che i limiti di impegno eliminati con il secondo comma corrispondono quantitativamente e temporalmente alla successiva autorizzazione di spesa per nuovi limiti di impegno disposta con il terzo comma dello stesso articolo 13-novies decies.

Infine osserva che la nuova formulazione dell'articolo 14 di copertura può avere corso sul presupposto, prima indicato, che essa sia comprensiva di tutti gli oneri in precedenza rilevati (che non recano specifiche clausole di copertura).

Il presidente Bollini fa rilevare che è opportuno esplicitare con chiarezza nel parere tutti gli elementi testè forniti dal rappresentante del Tesoro.

Il senatore Colella, estensore designato, si dichiara d'accordo per l'emissione di un parere nel quale si dia conto delle questioni sostanziali indicate dal rappresentante del Tesoro.

La Commissione accoglie la proposta del senatore Colella e gli dà mandato di redigere un parere in senso favorevole nel quale si puntualizzi il carattere assorbente e conclusivo della clausola di copertura prevista con l'articolo 14 rispetto a tutti gli oneri, impliciti ed espliciti, derivanti dalle modifiche introdotte dall'altro ramo del Parlamento.

La seduta termina alle ore 21,30.

FINANZE E TESORO (6)

MERCOLEDÌ 18 LUGLIO 1984

Presidenza del Presidente
VENANZETTI

Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro Tarabini.

La seduta inizia alle ore 12,45.

IN SEDE DELIBERANTE

« Concessione alla Regione siciliana del contributo di cui all'articolo 38 dello Statuto per il quinquennio 1982-86 e determinazione, per lo stesso quinquennio, dei rimborsi allo Stato ai sensi dell'articolo 3 del decreto legislativo 12 aprile 1948, n. 507 » (320)

(Discussione e approvazione)

Su proposta del Presidente, nell'iniziare la discussione in sede deliberante del disegno di legge in titolo, si dà per acquisito alla nuova fase procedurale l'esame già svolto dalla Commissione, in sede referente, nella precedente seduta dell'11 luglio.

Si passa, pertanto, all'esame degli articoli e degli emendamenti.

Posti separatamente in votazione, vengono approvati i primi tre articoli.

Si passa all'esame dell'articolo 4.

Il relatore Santalco comunica il parere favorevole della 1ª Commissione; a proposito, invece, del parere reso dalla 5ª Commissione, favorevole a condizione di una riformulazione dell'articolo 4 riguardante la copertura, fa presente come nella nuova formulazione (che viene contestualmente presentata come emendamento dal presidente Venanzetti), venga a mancare la previsione della copertura riferita al quinto anno, rispetto al quinquennio 1982-1986 previsto dal disegno di legge in titolo: presenta a tal fine un

subemendamento tendente ad introdurre la previsione di copertura per il quinto anno.

Il sottosegretario Tarabini, rispondendo all'osservazione, rileva che l'emendamento proposto dalla 5ª Commissione assume un aspetto puramente tecnico dipendente dalla considerazione che l'attuale bilancio triennale è valido per gli anni fino al 1986: per questo motivo non si è potuto prevedere per l'anno successivo al 1986 un riferimento relativo alla copertura. Rimane comunque fermo il diritto della Regione siciliana ad ottenere, per tutti e cinque gli anni, il contributo di cui all'articolo 38 dello Statuto.

Il senatore Santalco, preso atto delle dichiarazioni del rappresentante del Governo, ritira il subemendamento.

Viene, quindi, messo in votazione ed approvato l'emendamento al primo comma dell'articolo 4 redatto secondo il parere della Commissione bilancio: esso prevede una specifica copertura per gli anni dal 1983 al 1986 con l'indicazione del capitolo cui far riferimento.

Viene quindi approvato l'articolo 4 con la suddetta modifica.

Si passa alla votazione finale.

In sede di dichiarazione di voto, il senatore Vitale, preannunciando il voto favorevole del Gruppo comunista, mette in risalto la scarsa capacità di spesa della regione siciliana che si manifesta, in particolare, in una elevata quantità di residui passivi: auspica che tale fenomeno possa essere eliminato favorendo, tra l'altro, il riassorbimento dell'alto tasso di disoccupazione che caratterizza l'Isola.

Messo ai voti, viene quindi approvato il disegno di legge nel suo complesso.

« Norme per il coordinamento della finanza della Regione Friuli-Venezia Giulia con la riforma tributaria » (686)

(Seguito della discussione e approvazione)

Si riprende la discussione sospesa il 12 luglio.

Il presidente Venanzetti avverte che è pervenuto il parere favorevole della 1ª Commissione; inoltre, è anche pervenuto il parere della 5ª Commissione sui due emendamenti presentati dai senatori Battello e Giust nella seduta dell'11 luglio, rispettivamente agli articoli 3 e 4.

Si passa, quindi, all'esame degli articoli e degli emendamenti.

Posti separatamente in votazione, vengono approvati gli articoli 1 e 2.

A proposito dell'articolo 3, il senatore Battello, dopo aver preso atto del parere negativo della 5ª Commissione sul suo emendamento modificativo dell'ultima parte dell'articolo stesso, dichiara di ritirare l'emendamento in parola.

Il relatore Beorchia, prendendo spunto da un suggerimento contenuto nel parere reso dalla 5ª Commissione sugli emendamenti ad essa inviati, propone di sostituire nel terz'ultimo rigo la parola « riferimento » con « analogia ».

Tale emendamento, messo ai voti, è approvato.

Risulta, infine, approvato l'articolo 3 con la suddetta modifica.

Si astengono i senatori comunisti.

Si passa all'articolo 4.

Viene posto preliminarmente in votazione l'emendamento presentato, nella seduta dell'11 luglio, dal senatore Battello e volto ad inserire fra le parole « 27 dicembre 1983, n. 730 » e le parole « successivamente all'inizio » le parole « eccettuate quelle di cui all'articolo 7, quarto comma, della stessa legge »: tale emendamento viene approvato dopo che si sono pronunciati in senso favorevole il relatore ed il rappresentante del Governo, e dopo che è stato preso atto del parere favorevole emesso dalla 5ª Commissione.

Viene quindi approvato l'articolo 4 con la suddetta modifica.

Posto ai voti, è approvato, poi, l'articolo 5.

Si passa all'esame dell'articolo 6.

Conformemente al parere reso dalla 5ª Commissione sull'intero provvedimento, vie-

ne posto in votazione ed approvato un emendamento del Presidente al primo comma, volto a meglio quantificare per gli anni 1984, 1985 e 1986 l'onere derivante dall'attuazione del disegno di legge in esame.

Viene quindi approvato l'articolo 6 con la suddetta modifica.

Il senatore Beorchia presenta un ordine del giorno del seguente tenore:

La 6ª Commissione permanente del Senato,

nell'approvare le norme per il coordinamento della finanza della Regione Friuli-Venezia Giulia con la riforma tributaria, considerato:

che nel provvedimento stesso si provvede al finanziamento anche degli oneri per le funzioni ancora da trasferire alla Regione, in base alla legge 22 luglio 1975, n. 382;

che tali funzioni non sono state ancora definite e che pertanto non è possibile un giudizio di congruità e di adeguatezza del previsto finanziamento,

impegna il Governo:

ad accertare, d'intesa con la Regione ed in sede di emanazione delle norme di attuazione, l'effettiva entità degli oneri finanziari per le funzioni che saranno trasferite e ad assegnare eventualmente alla Regione i mezzi finanziari per i quali non vi fosse sufficiente ed adeguata copertura nel provvedimento in premessa.

(0/686/1/6)

BEORCHIA

Tale ordine del giorno, cui aderiscono i rappresentanti dei vari Gruppi, viene accolto dal rappresentante del Governo come raccomandazione.

Si passa alla votazione del disegno di legge nel suo complesso.

In sede di dichiarazione di voto il senatore Giust annuncia il voto favorevole del Gruppo democristiano.

L'oratore sottolinea come il disegno di legge rappresenti un fatto di grande rilevanza sia per la Regione interessata che per lo

stesso modo di essere dello Stato rispetto all'ordinamento regionale. Dopo essersi riferito alla lunga e complessa trattativa tra lo Stato e la Regione che ha portato, alla fine, ad una ipotesi concordata qual è quella contenuta nel provvedimento, e dopo aver espresso soddisfazione per la prossima definizione, preannunciata dal sottosegretario Fracanzani, di un assetto definitivo del regime finanziario dell'ordinamento regionale, sottolinea come i trasferimenti e la stabilità nell'ordinamento finanziario regionale che si conseguiranno con il presente disegno di legge consentiranno alla Regione Friuli-Venezia Giulia una migliore pianificazione della spesa.

Viene quindi approvato il disegno di legge nel suo complesso.

IN SEDE REFERENTE

« **Modifica all'articolo 4 della legge 2 agosto 1982, n. 512, concernente il regime fiscale dei beni di rilevante interesse culturale** » (698), d'iniziativa dei senatori Covatta e Scevarolli)

(Rinvio del seguito dell'esame)

Il presidente Venanzetti annuncia che, su richiesta del relatore Orciari, il seguito dell'esame del provvedimento è rimandato alla prossima settimana.

La seduta termina alle ore 13,30.

ISTRUZIONE (7°)**Seduta antimeridiana****MERCOLEDÌ 18 LUGLIO 1984****Presidenza del Presidente
VALITUTTI***Interviene il ministro della pubblica istruzione Falcucci.**La seduta inizia alle ore 10.***SUL PROCESSO VERBALE**

Il senatore Biglia ripropone le ragioni del suo intervento critico circa la convocazione della seduta del 5 luglio, chiedendone una più puntuale formulazione nel verbale dell'11 luglio.

Il presidente Valitutti prende atto della richiesta e fornisce chiarimenti sulla normativa regolamentare al riguardo.

IN SEDE REFERENTE

« Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore statale » (52), d'iniziativa dei senatori Saporito ed altri

« Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore » (216), d'iniziativa dei senatori Berlinguer ed altri

« Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore statale » (398), d'iniziativa dei senatori Biglia ed altri

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 12 luglio, con la illustrazione degli emendamenti al punto b), comma settimo, del nuovo testo dell'articolo 5 proposto dal Governo.

La senatrice Nespolo dà ragione di un emendamento sottoscritto dai senatori del

Gruppo comunista e della Sinistra indipendente, volto al superamento della tradizionale denominazione degli indirizzi classici e moderni con una più perspicua loro individuazione attraverso il riferimento alle lingue e culture antiche e moderne.

Al riguardo il senatore Del Noce avverte che la dizione proposta rischia di attenuare la valenza peculiare che la cultura greca, romana e cristiana conferiscono all'indirizzo classico il quale, in tal modo, finirebbe per sciogliersi in un indistinto e generico riferimento a culture antiche che, pur meritevoli di essere considerate e attentamente studiate, finirebbero per alterare la fedele riproposizione del consolidato patrimonio culturale, fondato sulla tradizione di studi umanistici.

Dopo che il senatore Ferrara Salute ha dichiarato di condividere l'ispirazione culturale dell'emendamento in questione e, ciononostante, di ritenere più persuasiva, ancorchè di carattere empirico, la formulazione proposta dal Governo, il senatore Ulianich rileva l'opportunità di interpretare analiticamente il riferimento ai termini « classico » e « moderno » per evitare che in sede di esercizio della delega essi possano essere indiscriminatamente sottoposti a forzature ambigue e polivalenti. Il senatore Valenza, quindi, aggiunge che l'indifferibile esigenza di un profondo rinnovamento degli studi, non limitato agli aspetti meramente formali ma incidente sui profili pedagogici e culturali della rinnovata scuola superiore, consente di estendere il riferimento delle culture antiche anche alla produzione dell'età medioevale.

Il senatore Biglia, poi, premesso di essere contrario alla proposta comunista e ricordata l'impostazione di fondo di cui la propria parte politica aveva già dato conto in sede di esame dell'articolo 1, illustra due emendamenti (il secondo dei quali subordinato alla eventuale reiezione del primo) tesi a consentire una diversa formu-

lazione dei settori e degli indirizzi e la più puntuale individuazione di un istituto che privilegi la tradizione degli studi classici, fondati sull'asse portante della tradizione greco-latina che, al tempo stesso, non precluda lo studio di altre culture antiche.

Dopo che il relatore Spitella ha manifestato le ragioni che lo inducono ad esprimere parere contrario su tutti gli emendamenti precedentemente illustrati, il ministro Falcucci si associa a tali considerazioni e aggiunge che eventuali, ulteriori precisazioni sull'esercizio della delega potranno essere fornite con appositi ordini del giorno nel prosieguo della discussione.

Per dichiarazione di voto sugli emendamenti al punto *b*), settimo comma, dell'articolo 5, prendono la parola il relatore Spitella, dichiarando di essere favorevole al mantenimento del testo proposto dal Governo; il senatore Ulianich, il quale annuncia che voterà a favore dell'emendamento illustrato dalla senatrice Nespolo e avverte che non appare realistico il rinvio al prosieguo della discussione in Aula di tutti i problemi che possono essere invece più opportunamente risolti in sede di Commissione; la senatrice Nespolo, che ribadisce le motivazioni alla base della sua proposta; il senatore Biglia, che precisa di essere contrario all'emendamento illustrato dalla senatrice Nespolo e favorevole a quelli da lui presentati; il presidente Valitutti, il quale, pur temendo i rischi di una progressiva regressione della cultura classica e della scienza moderna sotto il profilo culturale e pedagogico, dichiara che voterà a favore del testo presentato dal Governo, ancorchè non pienamente soddisfacente, e contro gli emendamenti del senatore Biglia e della senatrice Nespolo di cui pure apprezza gli intenti culturali ma non quelli politici.

Tali emendamenti, quindi, posti separatamente ai voti, non risultano accolti.

Seguono le dichiarazioni di voto sulla lettera *b*) del comma settimo dell'articolo 5 del nuovo testo presentato dal Governo.

Il senatore Mitterdorfer è favorevole pur osservando che l'indirizzo classico, non del tutto soddisfacentemente individuato, risulta

tuttavia più vicino a una sorta di orientamento che si richiama alle *Geisteswissenschaften*. Il senatore Panigazzi, pur dando atto al Gruppo comunista di aver compiuto un serio sforzo per migliorare il testo in esame, consente con la più persuasiva formulazione proposta dal Governo, mentre il senatore Biglia annuncia il voto contrario della sua parte politica in considerazione della mancata previsione degli studi giuridici all'interno dell'indirizzo classico e della inadeguata previsione dell'indirizzo moderno.

La senatrice Nespolo e il senatore Ulianich, infine, ribadiscono le ragioni precedentemente espresse alla base del voto contrario sul testo proposto dal Governo.

Viene quindi posta in votazione la lettera *b*), comma settimo, dell'articolo 5 che viene approvata.

Dopo che il presidente Valitutti ha dichiarato preclusa la parte dell'emendamento presentato dal senatore Biglia che si riferisce alla lettera *c*) del testo del Governo, la senatrice Nespolo illustra un emendamento modificativo di tale lettera *c*), volto a sostituire le parole « scienze umane e sociali » con l'espressione « scienze sociali », nonché i tre indirizzi proposti dal Governo con i seguenti: giuridico-economico, scienze umane e sociali, scienze del linguaggio e della comunicazione, turistico.

Rilevato come l'indirizzo giuridico-economico prepari a professionalità tanto del settore pubblico che di quello privato (apparendo invece riduttiva la specificazione aziendale), fa presente come l'emendamento sottenda uno sforzo di guardare a nuove discipline e nuove realtà professionali, senza penalizzare un tipo di studi spesso frequentato da donne. Conclude sottolineando l'esigenza di ripensare la formazione connessa all'indirizzo turistico conciliando la ricerca della professionalità con istanze di ordine culturale più generale.

Ha quindi la parola il senatore Biglia il quale contesta la decisione del Presidente in ordine alla preclusione di una parte del suo emendamento in quanto a suo avviso, per motivi di coerenza, essa avrebbe dovuto operare nei confronti anche di altre parti

dell'emendamento che invece sono state poste in votazione.

Rilevato quindi come l'emendamento da lui presentato sia suscettibile di una lettura non in contraddizione con il principio della scuola unitaria, si sofferma sulla lettera c) del testo del Governo, sottolineando l'incongruenza dell'indirizzo giuridico-economico-aziendale (che non prefigura con precisione nè le materie da insegnare nè lo sbocco professionale), dichiarandosi invece favorevole alla previsione di uno specifico indirizzo turistico. Annuncia infine il suo voto contrario all'emendamento illustrato dalla senatrice Nespolo, che ritiene censurabile in particolare per l'indirizzo delle scienze del linguaggio della comunicazione che non prefigurano alcuna precisa professionalità.

Il presidente Valitutti, nel far presente — sulla questione procedurale — come la sua cordotta si è ispirata costantemente alla esigenza di conciliare i diritti delle minoranze con quelli della maggioranza fa presente che la preclusione opera, nel caso di specie, in relazione alla non approvazione dell'emendamento presentato in via subordinata dal senatore Biglia.

Dopo che il senatore Biglia ha contestato quest'ultimo rilievo (facendo presente come l'emendamento in via subordinata accorpava in un unico settore indirizzi che erano invece distinti nel suo emendamento presentato in via principale), il senatore Ulianich propone una modifica dell'emendamento presentato dalla senatrice Nespolo (nel senso di un indirizzo delle scienze e delle tecniche del linguaggio e delle comunicazioni) modifica cui aderiscono anche gli altri proponenti.

Il relatore Spitella, nel rilevare come da parte dell'opposizione comunista si oscilli tra una formulazione di indirizzi di carattere generale e altre invece estremamente minute e particolareggiate, esprime parere contrario sull'emendamento illustrato dalla senatrice Nespolo. A tali considerazioni si associa il ministro Falcucci, la quale osserva tra l'altro come l'indirizzo delle scienze umane, psicopedagogiche e sociali proposto dal Governo alla lettera c) costituisca il presupposto per una formazione degli operatori del servizio sociale non egemonizzata da

considerazioni di ordine sanitario. Solleva infine rilievi sull'indirizzo proposto in tema di scienze e tecniche del linguaggio e della comunicazione.

Viene quindi messo ai voti e respinto lo emendamento presentato dalla senatrice Nespolo.

Si passa quindi alla votazione della lettera c) del settimo comma del nuovo testo proposto dal Governo.

Dichiarano il loro voto contrario la senatrice Nespolo (la quale sottolinea la necessità di specificare la dimensione pedagogica dei servizi sociali, concetto di per sé pericoloso) ed il senatore Biglia che motiva il suo voto con il mancato accorpamento della lettera b) e della lettera c), con l'incongruenza dell'indirizzo giuridico-economico-aziendale (che comprende in sé discipline assai diverse e prefigura diversi sbocchi professionali), nonché con la non esplicitazione di un richiamo a talune professionalità nel campo dei servizi sociali in sede di definizione dell'indirizzo delle scienze umane, psicopedagogiche e sociali.

Posta ai voti, è quindi approvata la lettera c) del settimo comma nel testo del Governo: annunciano voto contrario i senatori comunisti e la propria astensione il senatore Ulianich.

Il senatore Biglia illustra due parti del suo emendamento riferite alla lettera d) del settimo comma del testo del Governo, parti che sono volte a mantenere una distinzione tra indirizzi a carattere scientifico e indirizzi a carattere tecnico, tenendo conto in particolare degli istituti tecnici in essere, tra i quali cita gli istituti nautici ed aeronautici che forniscono attualmente una preparazione di tipo molto particolare.

Le due parti dell'emendamento, poste ai voti, sono respinte.

La senatrice Nespolo presenta quindi un emendamento sostitutivo della lettera d) del settimo comma del testo del Governo, volto ad introdurre, al posto di quelli indicati nella citata lettera d) i seguenti cinque indirizzi: elettromeccanico-strumentalistico; scienze e tecnologia delle informazioni; biotecnologico e sanitario; chimico-fisico-energetico; scienze del territorio e dell'ambiente. Tali indirizzi, a suo avviso, contraddistin-

guono una scuola che guarda al nuovo, sia dal punto di vista scientifico che da quello delle professionalità, mentre soprattutto talune parti del testo governativo rinviano in modo pronunciato a tipi di scuole oggi esistenti.

Il senatore Biglia preannuncia il suo voto contrario su tale emendamento, in quanto a suo avviso non è possibile sintetizzare in soli cinque indirizzi un complesso di discipline molto ampio, che rimandano inoltre a distinte professionalità.

Esprimono quindi parere contrario sull'emendamento presentato dalla senatrice Nespolo il relatore Spitella ed il ministro Falcucci, convinti anch'essi che la sintesi non sia soddisfacente.

Si passa quindi alla votazione.

Dichiara la sua astensione il presidente Valitutti, in quanto la sintesi operata dai senatori comunisti comporta gravi omissioni. Preannuncia altresì la sua astensione sulla lettera d) del testo del Governo in quanto contiene definizioni di indirizzi che non hanno ancora precisi riscontri nella realtà.

Posto ai voti l'emendamento presentato dalla senatrice Nespolo è respinto.

Dopo dichiarazione di voto contrario del senatore Biglia (motivata dall'inadeguatezza dei nove indirizzi proposti dal Governo in relazione a numerose specifiche aree di professionalità) viene posto ai voti ed è approvata la lettera d) del settimo comma del testo governativo, con il voto contrario dei senatori comunisti e del senatore Ulianich.

Il seguito dell'esame del disegno di legge è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 13,40.

Seduta pomeridiana

MERCOLEDÌ 18 LUGLIO 1984

*Presidenza del Presidente
VALITUTTI*

Intervengono i sottosegretari di Stato per i beni culturali ed ambientali Galasso e per la pubblica istruzione Maravalle.

La seduta inizia alle ore 16,45.

IN SEDE DELIBERANTE

« Istituzione dell'Istituto nazionale per la numismatica con sede in Roma » (684), d'iniziativa dei senatori Spitella ed altri

(Discussione e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore Panigazzi. Il disegno di legge tende a coprire un vuoto, egli dice, inspiegabilmente trascurato e di notevole importanza, come testimoniato da analoghe istituzioni in molti Paesi europei ed extra europei. All'Istituto, che avrebbe sede in Roma, nel complesso monumentale demaniale denominato « San Michele », saranno demandati compiti di tutela del patrimonio numismatico: in esso si concentreranno le raccolte e i depositi di materiale numismatico attualmente esistenti nonché il materiale proveniente *ex lege* n. 512 del 1982, relativa al pagamento delle imposte di successione e delle imposte dirette mediante la cessione di beni culturali: al riguardo reputa inopportuno l'inciso dell'articolo 3 « salvo esplicita contraria destinazione dei danti causa ».

Avviandosi alla conclusione, il relatore Panigazzi, pur esprimendo apprezzamento per i fini che il provvedimento intende raggiungere, auspica una riflessione sulla struttura che si intende creare e il suo coordinamento con quelle esistenti a norma della legge n. 805 del 1976.

Si apre la discussione.

Il senatore Spitella sottolinea che, a fronte di un patrimonio numismatico di grande valore, la mancanza di un Istituto nazionale per la numismatica costituisce un ostacolo alla tutela e alla conservazione del materiale esistente: ritiene pertanto che, previa l'adozione degli opportuni correttivi, il provvedimento vada rapidamente approvato.

Dopo che il senatore Ferrara Salute ha espresso il proprio apprezzamento e un sostanziale consenso con le valutazioni precedentemente esposte (chiedendo ulteriori chiarimenti sulle concrete modalità che presiedono alla devoluzione delle raccolte e dei depositi di cui all'articolo 3), il senatore Ulianich solleva dubbi analoghi a quelli manifestati dal relatore, ritenendo praticamente impossibile, per il progettato Istituto, ope-

rare senza adeguati finanziamenti, la mancanza dei quali potrebbe inficiarne — sin dall'inizio — la operatività. Chiede inoltre che venga ulteriormente specificata la previsione dello svolgimento di attività didattiche e di altre questioni di non minore importanza.

Il senatore Valenza, quindi, fa presente la opportunità che vengano chiariti gli ambiti territoriali di competenza del nuovo Istituto mentre il senatore Biglia, pur dichiarando il proprio consenso al provvedimento, lamenta che esso stia per essere adottato con legge anzichè con apposito atto amministrativo. Avverte peraltro che la propria parte politica non consentirebbe con una interpretazione estensiva del provvedimento (che consentisse all'Istituto di avocare ogni raccolta pubblica o privata sull'intero territorio nazionale) ed esprime riserve sulla inadeguata copertura finanziaria che finirebbe con il limitarne gravemente le funzioni.

Ha la parola il sottosegretario Galasso il quale, pur apprezzando il contenuto del disegno di legge in titolo auspica una più chiara collocazione istituzionale del nuovo ente all'interno della struttura del Ministero dei beni culturali, attesa anche l'esistenza di un Istituto italiano di numismatica dipendente dalla Giunta centrale per gli studi storici che assomma analoghe competenze.

Il rappresentante del Governo, inoltre, è dell'avviso che l'Istituto venga opportunamente dotato di autonomia contabile e amministrativa, di una sede autonoma e di più chiare dotazioni e competenze quali, ad esempio, il catalogo numismatico e lo svolgimento di attività didattiche.

La seduta viene sospesa alle ore 17,30 ed è ripresa alle ore 18.

In seguito ad una proposta del presidente Valitutti il sottosegretario Galasso si riserva di presentare opportuni emendamenti al testo del provvedimento.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

« Norme in materia di borse di studio e dottorato di ricerca nelle Università » (240)

(Rinviato dall'Assemblea in Commissione il 18 aprile 1984)

(Seguito della discussione e rinvio)

Riprende la discussione, sospesa l'11 luglio.

Preliminarmente il presidente Valitutti ricorda il tenore del parere della 1^a Commissione sul testo predisposto dalla Sottocommissione (favorevole a condizione di una riformulazione dell'articolo 2) ed illustra quindi la lettera da lui inviata al Presidente della Commissione affari costituzionali, lettera che accompagnava l'emendamento da lui presentato al citato articolo 2. Dà quindi lettura del parere della 1^a Commissione su tale emendamento, parere che conferma la condizione posta in quello precedente, non essendosi ritenuto che l'emendamento eliminasse la disparità di trattamento prima rilevata.

Il Presidente fa quindi presente che la Commissione può scegliere alternativamente le seguenti strade: o adeguarsi al parere della 1^a Commissione approvando un emendamento che verifichi la condizione, ovvero stralciare l'articolo 2, ovvero ancora approvare l'emendamento da lui presentato e conseguentemente proseguire l'esame in sede referente.

Si apre quindi un dibattito di ordine procedurale.

Il relatore Scoppola solleva dubbi sulla fondatezza del parere della 1^a Commissione, che appare contraddittorio e che nasconde, sotto il velo della costituzionalità, una ben precisa scelta di merito. Dopo avere escluso l'ipotesi di uno stralcio sollevata dal Presidente (ipotesi che non sanerebbe la situazione di coloro che hanno partecipato al concorso per ricercatori ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 71 del decreto presidenziale n. 382) propone che la Commissione metta in votazione l'emendamento presentato dal presidente Valitutti procedendo, se approvato, in sede referente.

Il sottosegretario Maravalle, nel rilevare come l'approvazione dell'emendamento del presidente Valitutti comporterebbe nei fatti l'impossibilità per gli insegnanti della

scuola secondaria e i dipendenti pubblici di accedere al dottorato di ricerca, si rimette alla Commissione nella scelta delle diverse alternative, sottolineando comunque la urgenza di una approvazione definitiva.

Il senatore Ulianich, rilevato come occorra partire dal presupposto dell'incompatibilità della frequenza ai corsi per il dottorato di ricerca con qualsiasi attività professionale, preannuncia la presentazione, in linea con il parere della 1^a Commissione, di un emendamento volto a consentire agli insegnanti delle scuole secondarie superiori e ai dipendenti pubblici l'ammissione ai corsi di dottorato di ricerca previa collocazione in aspettativa con assegni per motivi di studio per la durata del corso. In relazione poi ad una possibile preoccupazione di porre in questo modo i giovani laureati in posizione svantaggiata, fa presente che si potrebbe prevedere una quota in soprannumero di ricercatori rientranti nelle categorie prima specificate.

Prende quindi la parola il senatore Ferrara Salute il quale si associa alle considerazioni del relatore Scoppola circa la singolarità e la contraddittorietà del parere della 1^a Commissione, rilevando come in sostanza ci si trovi di fronte ad uno scontro tra categorie che vogliono vedersi riconosciuti taluni privilegi. Ritiene quindi di accedere alla proposta del relatore (pur non trascurando i problemi di urgenza per la approvazione del provvedimento) nell'intento di difendere lo spirito del decreto n. 382 in relazione all'istituzione del dottorato di ricerca.

Il senatore Biglia si domanda anzitutto se non sia possibile mantenere il testo dell'articolo 2 così come predisposto dalla Sottocommissione e considerare non condizione il parere della 1^a Commissione ai fini della prosecuzione in sede deliberante; in seconda ipotesi si dichiara favorevole all'ipotesi dello stralcio, cui dovrebbe far seguito un decreto-legge per sanare le situazioni pregresse. Solo in ultima analisi si dichiara favorevole ad una modifica dell'articolo 2 nel senso indicato dalla 1^a Commissione.

Il senatore Campus, nel chiedere di esplorare la prima ipotesi illustrata dal senatore

Biglia, fa presente l'esigenza di rimanere aderenti allo spirito del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 che intendeva potenziare e accrescere la ricerca scientifica a livello universitario con l'istituzione del dottorato di ricerca.

Il senatore Mitterdorfer, nel rilevare come l'approvazione di una modifica nel senso prospettata dalla 1^a Commissione comporterebbe una disparità di trattamento a svantaggio di lavoratori privati nonché oneri pesanti sul bilancio dello Stato in ordine alla necessità di conferire supplenze per sostituire temporaneamente gli insegnanti in aspettativa, dichiara anch'egli di volere esplorare la prima soluzione prospettata dal senatore Biglia.

Prende successivamente la parola la senatrice Nespolo la quale, pur essendo favorevole ad incentivare l'avvio dei giovani alla ricerca scientifica, non vede in contraddizione con tale obiettivo una norma che consenta anche agli insegnanti nella scuola secondaria e ai dipendenti pubblici di svolgere per un periodo un'attività di ricerca e pertanto, ritenendo assolutamente vincolante ai fini della prosecuzione in sede deliberante l'adeguamento al dettato del parere della 1^a Commissione, si dichiara favorevole all'approvazione di un emendamento in tal senso.

Il presidente Valitutti, dopo aver ricordato come i corsi per il dottorato di ricerca siano per loro natura riservati ai giovani laureati, esprime la sua posizione contraria all'adeguamento al dettato del parere della 1^a Commissione (che gli appare tra l'altro in contrasto con l'abrogazione dell'ultimo comma dell'articolo 71 del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 disposta nell'articolo 1), in quanto ciò comporterebbe una ingiustificata situazione di privilegio a favore dei dipendenti pubblici.

In seguito ad una osservazione del senatore Ulianich circa l'interesse da parte di aziende private a favorire per i propri dipendenti la partecipazione ai corsi del dottorato di ricerca, fa presente altresì che l'istituzione di questi ultimi non aveva lo scopo di creare un'osmosi tra attività di ricerca e l'insegnamento nella scuola secondaria o impiego pubblico (come invece è l'obiettivo di altre disposizioni) e conclude infine rilevan-

do i pericoli che seguirebbero all'approvazione della proposta del senatore Ulianich in ordine ad una massiccia partecipazione delle categorie prima citate ai concorsi per dottorato di ricerca.

Prende nuovamente la parola il relatore Scoppola il quale, ricordato come alla base del rinvio in Commissione del provvedimento vi fosse un accordo a mantenere i termini dello stesso nell'ambito di una sanatoria, ambito che invece viene superato con l'eventuale adeguamento al parere della 1^a Commissione, ritiene inaccettabile la proposta prospettata dal senatore Ulianich anche nella sua ipotesi di soprannumero in quanto in tal modo si confondono gli obiettivi di potenziare la ricerca scientifica con quelli di favorire l'aggiornamento dei dipendenti pubblici e degli insegnanti di ruolo, finalità che deve essere perseguita con altri mezzi. In sostanza da parte delle sinistre si intende affermare un assai singolare diritto alla ricerca scientifica per le categorie suddette, stravolgendo i rapporti di lavoro e innescando meccanismi esplosivi anche sotto il profilo degli oneri a carico del bilancio dello Stato. Prospetta quindi al Presidente l'ipotesi di proseguire in sede deliberante non tenendo conto di un parere della 1^a Commissione che non si fonda su profili di costituzionalità o di organizzazione della Pubblica Amministrazione.

Il presidente Valitutti ritiene di non poter accedere a tale proposta in quanto il parere involge, quanto meno nella sua prima parte, profili di costituzionalità, e fa inoltre presente che il non adeguamento ad esso non può che comportare la prosecuzione in sede referente.

Dopo brevi parole del sottosegretario Maravalle (che intendeva replicare a distorte interpretazioni nel suo precedente intervento) si passa quindi alla discussione e alla votazione degli articoli, iniziando dall'articolo 1 del testo predisposto dalla Sottocommissione.

Dopo dichiarazioni di voto, contrarie, dei senatori Ulianich (motivato essenzialmente dalla sua contrarietà alla prima parte del-

l'articolo) e della senatrice Nespolo, ed invece favorevoli del senatore Biglia e del relatore Scoppola (il quale rileva come a suo avviso l'abrogazione dell'ultimo comma dell'articolo 71 del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 non sia in contraddizione con una successiva modifica dell'articolo 2 nel senso indicato dalla 1^a Commissione) l'articolo, posto ai voti, è approvato.

Si passa quindi all'articolo 2.

Il presidente Valitutti ritira l'emendamento da lui presentato, dianzi menzionato.

Il senatore Spitella presenta quindi un emendamento, modificativo del primo comma, volto a raccogliere le condizioni poste dalla 1^a Commissione, mentre il senatore Ulianich presenta un ulteriore emendamento, sostitutivo del primo comma dell'articolo, nel senso di prevedere la collocazione in congedo straordinario per motivi di studio con assegni per il periodo di durata del corso il pubblico dipendente ammesso ai corsi di dottorato di ricerca.

Dopo il parere contrario del relatore e del sottosegretario Maravalle, l'emendamento presentato dal senatore Ulianich è respinto.

Il senatore Ferrara Salute dichiara quindi di far proprio l'emendamento ritirato dal presidente Valitutti e successivamente dichiara altresì il suo voto contrario sull'emendamento presentato dal senatore Spitella, mentre invece dichiarano il loro voto favorevole su di esso i senatori Biglia, Panigazzi, Ulianich, Nespolo e Campus. Preannunciano la loro astensione i senatori Mitterdorfer, Scoppola e il presidente Valitutti.

Posto ai voti l'emendamento presentato dal senatore Spitella è approvato. Conseguentemente è dichiarato precluso l'emendamento fatto proprio dal senatore Ferrara Salute.

Il senatore Ulianich illustra quindi il seguente ordine del giorno:

« La 7^a Commissione permanente del Senato,

tenuto conto che la legge richiede agli iscritti ai dottorati di ricerca l'obbligo di fre-

quantare i corsi, di « compiere continuativamente attività di studio e di ricerca », e il divieto di svolgere « attività retribuita ».

considerato che l'attuale ammontare delle borse di studio è comunque inadeguato,

impegna il Governo:

ad una attenta ricerca al fine di poter determinare un aumento sostanzioso di tali borse di studio ».

(0/240-A/1/7) ULIANICH, MASCAGNI, NESPOLO,
PAPALIA

Dopo interventi favorevoli del presidente Valitutti, dei senatori Panigazzi e Biglia e del relatore Scoppola, il sottosegretario Maravalle avverte che intende accogliere l'ordine del giorno come raccomandazione; insistendo il presentatore per la sua votazione, l'ordine del giorno viene quindi messo ai voti ed approvato.

Con la dichiarazione di voto favorevole della senatrice Nespolo e con l'astensione dei senatori Ulianich e Scoppola, l'articolo 2 è poi approvato nel testo emendato.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 20,40.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

MERCOLEDÌ 18 LUGLIO 1984

Presidenza del Presidente
SPANO

Intervengono il ministro dei lavori pubblici Nicolazzi ed i sottosegretari di Stato allo stesso dicastero Gorgoni e per i trasporti Melillo.

La seduta inizia alle ore 9,45.

IN SEDE REFERENTE

« Nuove disposizioni sulla circolazione dei ciclomotori » (41), d'iniziativa dei senatori Marinucci Mariani ed altri

« Obbligo dell'uso del casco protettivo per motociclisti e ciclomotoristi » (246), d'iniziativa dei senatori Pacini ed altri

« Nuove disposizioni sulla circolazione dei motocicli » (249), d'iniziativa dei senatori Foschi ed altri

« Norme per l'uso obbligatorio del casco protettivo per i ciclomotori ed i motocicli » (288), d'iniziativa dei senatori Ruffini ed altri

« Obbligo dell'uso del casco protettivo di tipo approvato, da parte dei conducenti di motocicli, ciclomotori e motocarrozze » (811), d'iniziativa dei deputati Bocchi ed altri; Serrentino e Battistuzzi; Lucchesi ed altri; Mora ed altri; Usellini ed altri; Lussignoli ed altri; Fusaro ed altri; Balzamo; Rizzo; Baghino ed altri, approvato dalla Camera dei deputati
(Richiesta di trasferimento in sede deliberante)

Su proposta del presidente Spano, relatore sui disegni di legge in titolo, la Commissione, all'unanimità e con l'assenso del rappresentante del Governo, decide di chiedere il trasferimento alla sede deliberante.

« Norme per la qualificazione professionale delle imprese che operano nel settore privato » (673)
(Richiesta di trasferimento in sede deliberante)

Su proposta del presidente Spano, la Commissione, all'unanimità e con l'assenso del rappresentante del Governo, decide di chiedere il trasferimento alla sede deliberante.

SEGUITO E CONCLUSIONE DEL DIBATTITO SULLE COMUNICAZIONI, RESE L'11 LUGLIO 1984, DAL MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI, IN ORDINE AI PROGRAMMI DI SPERIMENTAZIONE EDILIZIA ED AL PIANO DECENNALE DELLA VIABILITÀ DI GRANDE COMUNICAZIONE

Il presidente Spano dà la parola al Ministro dei lavori pubblici per lo svolgimento delle sue comunicazioni riguardanti il piano decennale della grande viabilità.

Il ministro Nicolazzi, nel tracciare un quadro degli adempimenti previsti dalla legge n. 531 del 1982, ricorda anzitutto l'iter che ha portato all'adozione del decreto di classificazione delle infrastrutture viarie di grande comunicazione, facendo presente che i ritardi registrati sono scaturiti anche dalle esigenze di approfondimento e di aggiornamento del decreto, sollevate in particolare dalla Commissione lavori pubblici della Camera dei deputati. Avverte altresì che l'ulteriore messa a punto del decreto in questione verrà allegata al piano decennale che dovrà essere presentato al Parlamento per l'acquisizione del parere delle competenti Commissioni permanenti.

Dopo aver fatto altresì presente che il piano decennale (sul quale vi è stato il consenso delle Regioni), è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione dell'ANAS il 10 aprile scorso ed inviato all'esame del CIPE il 1° giugno, il ministro Nicolazzi si sofferma sulle modalità del finanziamento del piano, rilevando che da parte della

ANAS, senza escludere il ricorso al mercato creditizio estero, si intenderebbe privilegiare lo strumento delle entrate di tipo fiscale le quali sarebbero in grado di garantire l'indispensabile flusso continuo di risorse.

Il Ministro fa quindi notare che la sommatoria delle richieste avanzate dalle Regioni porterebbe ad un fabbisogno di 50 mila miliardi; da parte dell'ANAS lo stesso fabbisogno, per la prima fascia di interventi e per una serie di ulteriori esigenze riguardanti il settore autostradale direttamente gestito dall'Azienda, le convenzioni, il completamento del piano triennale e le deroghe all'articolo 18-bis del decreto-legge n. 376 del 1975, è stato quantificato in 32.550 miliardi.

Il ministro Nicolazzi osserva successivamente che l'ANAS è risultata capace in questi anni di una grossa capacità di spesa, come dimostra, ad esempio, l'avanzata fase di attuazione del piano-stralcio degli 800 miliardi. Permane peraltro l'insufficienza delle dotazioni ordinarie dell'Azienda; per quanto riguarda in particolare la manutenzione del grande patrimonio viario del Paese.

Riferendosi poi alla situazione del settore autostradale, il Ministro fornisce elementi di ragguaglio circa i piani finanziari delle concessionarie, ricordando che si sono registrati ritardi a causa della necessità di rivedere taluni di questi piani a seguito delle variazioni tariffarie, nonché per la definizione dell'atto aggiuntivo-tipo per le convenzioni.

Dopo aver ricordato la mancata conversione da parte della Camera del decreto-legge riguardante il fondo di garanzia per le concessionarie autostradali, motivata con l'esigenza di una politica organica in questo settore, il Ministro preannuncia la presentazione al Parlamento della relazione prevista in materia dalla legge n. 531.

Si dichiara infine disponibile ad approfondimenti, anche in sede informale, di aspetti particolari della situazione complessiva da lui riepilogata.

Si apre quindi la discussione.

Il senatore Lotti, dopo aver ringraziato il Ministro per la sua esposizione, sollecitando

peraltro l'acquisizione da parte della Commissione di un documento scritto, osserva anzitutto, quanto al decreto di classificazione, che sulla base delle modifiche richieste dalle regioni, occorrerà una adeguata revisione dello stesso decreto e sarà necessario soprattutto chiarire qual è il raccordo tra il decreto stesso ed il piano decennale, giacché si è diffusa la convinzione di una sostanziale trasposizione del decreto nel piano, mentre quest'ultimo dovrebbe costituire, a suo giudizio, uno strumento di programmazione complessiva nel quale possono rientrare anche opere non classificate nel decreto.

Dopo aver criticato il forte ritardo nei tempi di predisposizione del piano decennale, con la negativa conseguenza dello scatenarsi di una rincorsa di richieste e pressioni localistiche, il senatore Lotti pone l'accento sulla questione della dotazione finanziaria del piano, rilevando che il meccanismo prefigurati dal Ministro sembrano avere un respiro corto e non adeguato all'ingente ammontare delle risorse necessarie.

Nel ricordare che è stato recentemente approvato dal Parlamento il piano generale dei trasporti, il senatore Lotti sottolinea l'esigenza di una predeterminazione delle quote di finanziamenti da destinare ai diversi sistemi di trasporto, nel quadro di una visione unitaria che sia consapevole dell'importanza di tali infrastrutture come fattori stessi della produzione.

Il senatore Lotti richiama infine l'esigenza di tempestivi interventi nel settore autostradale, alla luce di quanto previsto dalla legge n. 531, facendo rilevare che la mancata conversione del decreto-legge sul fondo di garanzia da parte della Camera dei deputati ha inteso proprio sottolineare l'esigenza di misure organiche, per scongiurare il pericolo di un vero e proprio dissesto delle concessionarie.

Il senatore Rasimelli richiama l'attenzione sulla esigenza che i piani settoriali per i vari comparti del trasporto vengano elaborati nell'ambito di un quadro di riferimento territoriale capace di rappresentare un momento unitario delle diverse opzioni, in modo da evitare interventi disorganici e

lo sperpero delle risorse. Domanda perciò al Ministro se il Governo si è posto il problema di quale organismo debba presiedere a questa visione unitaria di pianificazione territoriale che è essenziale.

Il senatore Cartia domanda al Ministro quali siano, prevedibilmente, i tempi di attuazione del piano decennale.

Il senatore Pingitore domanda quali sono i motivi del ritardo, ad esempio per quanto riguarda la Calabria, nel rilascio dei nullaosta urbanistici.

Il senatore Vittorino Colombo (V.), dopo aver auspicato un sollecito esame da parte del CIPE del piano decennale, osserva che l'interrogativo centrale rimane quello del finanziamento di un programma di così rilevante portata, preannunciando al riguardo l'appoggio dei senatori democristiani all'azione del ministro Nicolazzi.

Pur concordando quindi sulla importanza di una visione unitaria dei problemi del trasporto, il senatore Vittorino Colombo afferma che occorre un approccio realistico per evitare che, in attesa di una pianificazione complessiva, possano slittare interventi di particolare urgenza come è appunto il piano decennale per la viabilità.

Prendendo la parola per una precisazione, il senatore Lotti afferma che l'esigenza posta dai senatori comunisti di una visione unitaria della politica del territorio e dei trasporti non significa affatto voler ritardare l'operatività del piano decennale. Da parte comunista si è voluto soltanto ribadire l'esigenza di una qualificazione della spesa pubblica i cui primi segni dovrebbero riscontrarsi fin dalla prossima legge finanziaria.

Il senatore Giustinelli osserva che non si può eludere il nodo rappresentato dal coordinamento delle competenze nel settore dei trasporti, sia a livello statale che nel raccordo con le regioni, nonché la questione delle interrelazioni con le più generali politiche di sviluppo e di assetto programmato del territorio. Ciò non significa peraltro rallentare i tempi di attuazione dei piani di settore, come quello per la viabilità. C'è tuttavia da domandarsi se le scelte del Governo in questo campo siano coerenti, dal momento che la legge finanziaria per il 1984

ha fatto slittare in avanti la quota di finanziamenti riguardanti proprio il settore della viabilità.

Il senatore Pagani Maurizio rileva che il piano generale dei trasporti non dovrebbe rappresentare la sommatoria dei singoli piani di settore ma recare invece la definizione degli indirizzi strategici della politica dei trasporti, senza dimenticare peraltro la situazione delle infrastrutture esistenti. Alla luce di tale considerazione, ritiene che il processo posto in atto dal Governo, nel quale si inserisce il piano decennale per la grande viabilità, sia rispondente ad una visione razionale.

Il senatore Degola dopo aver rilevato che il procedimento di definizione del decreto di classificazione, salvo qualche aggiustamento, dovrebbe ritenersi ormai perfezionato, afferma di non aver mai creduto alla possibilità di una programmazione rigida, del resto fallita dovunque, e giudica quindi senz'altro opportuno procedere all'adozione del piano decennale, affrontando sin dalla prossima legge finanziaria la questione dei finanziamenti.

Il senatore Fontanari domanda al Ministro quali concrete possibilità di copertura vi siano da parte del Tesoro del fabbisogno riguardante il piano decennale.

Il presidente Spano rileva anzitutto che non c'è contraddizione tra gli impegnativi obiettivi fissati dal piano generale dei trasporti e l'esigenza di attuare, secondo criteri di flessibilità, il piano decennale della viabilità, nella consapevolezza del ruolo primario che le infrastrutture stradali rivestono nel contesto del sistema italiano dei trasporti.

Un punto essenziale da affrontare è poi quello della ristrutturazione e del potenziamento dell'ANAS, in modo da mettere in grado l'Azienda, che già adesso evidenzia notevoli possibilità operative, di gestire in modo adeguato e con procedure più snelle i gravosi adempimenti derivanti dalla legge n. 531. Quanto al problema dei finanziamenti, il presidente Spano rileva che occorrerebbe una riflessione ulteriore circa la sfasatura, evidenziata dal Ministro, tra le richieste delle Regioni e le previsioni del-

l'ANAS, per evitare il rischio di una sotto-
stima delle effettive occorrenze.

Il Governo deve comunque farsi carico della questione dando risposte adeguate ed al riguardo la Commissione sosterrà senz'altro l'azione del Ministro, in modo che i ritardi fin qui registrati per l'adozione del piano, non imputabili del tutto al Governo, possano essere sollecitamente colmati.

Ha quindi la parola per la replica il ministro Nicolazzi, il quale osserva anzitutto che, rispetto al precedente piano triennale che aveva privilegiato le grandi infrastrutture, a partire dal 1982 ogni intervento del Ministero dei lavori pubblici si è collocato all'interno del quadro delineato dalla legge n. 531, tenendo conto inoltre delle richieste delle regioni, le quali hanno apprezzato il forte impegno posto nella elaborazione del piano, anche se hanno sollecitato aggiustamenti del decreto di classificazione.

Condivisa quindi l'esigenza di non perdere di vista un momento programmatico complessivo, il ministro Nicolazzi ribadisce che il piano stralcio è in fase di avanzata realizzazione e fa quindi presente che le procedure intralciano purtroppo la speditezza

degli interventi. Quanto ai tempi di adozione del piano decennale, fa presente che esso non potrà essere approvato dal CIPE senza le indispensabili basi finanziarie.

Il Ministro fornisce quindi ulteriori ragguagli circa la situazione del settore autostradale.

Rispondendo infine ad una richiesta di chiarimenti del senatore Lotti circa i programmi di sperimentazione edilizia, il ministro Nicolazzi fa presente di aver riferito al Comitato esecutivo del CER le osservazioni emerse nel dibattito in Commissione della scorsa settimana. Il CER ha convenuto sulla opportunità di tener ferma la data del 20 luglio per la presentazione delle domande riguardanti i programmi sperimentali nonché sull'opportunità che, dopo una prima valutazione delle stesse domande, la successiva verifica dei criteri della sperimentazione venga demandata ad apposite Commissioni di studio.

Nel ringraziare il ministro Nicolazzi, il presidente Spano dichiara concluso il dibattito sulle sue comunicazioni.

La seduta termina alle ore 12.

AGRICOLTURA (9^a)

MERCOLEDÌ 18 LUGLIO 1984

Presidenza del Presidente
BALDI*La seduta inizia alle ore 10.***DIMISSIONI DEL SENATORE DE TOFFOL
DALLA CARICA DI SENATORE SEGRETARIO**

Il presidente Baldi comunica che il senatore De Toffol ha rassegnato le dimissioni da Segretario della Commissione, avendo assunto la carica di responsabile del proprio Gruppo nell'ambito della Commissione stessa.

La Commissione prende atto.

Il Presidente avverte quindi che nella seduta di domani si procederà alla elezione del nuovo senatore Segretario.

**RINVIO DEL SEGUITO DEL DIBATTITO SULLE
COMUNICAZIONI RESE, NELLA SEDUTA DEL
23 MAGGIO 1984, DAL MINISTRO DELL'AGRI-
COLTURA E DELLE FORESTE, SUL PRO-
BLEMA LATTIERO-CASEARIO**

Il presidente Baldi fa presente che il ministro Pandolfi ha fatto conoscere di non poter partecipare, per impegni di lavoro che lo trattengono fuori Roma, al dibattito odierno, proponendo il rinvio dello stesso a mercoledì della prossima settimana.

Il senatore Margheriti invita la Presidenza a chiedere al Ministro, in occasione della sua prossima venuta, di riferire sulle recenti vicende comunitarie in materia di vino (si ipotizza una soluzione per quote produttive analogamente a quanto fatto per il

latte) e di olio (l'Italia rischia di perdere l'aiuto sul 30 per cento della produzione).

Il presidente Baldi fornisce assicurazioni.

IN SEDE REFERENTE**« Legge-quadro per il settore della bonifica » (459)**
(Rinvio del seguito dell'esame)

In sede di ripresa dell'esame (rinviato nella seduta dell'11 luglio), il senatore Carmeno fa preliminarmente presente la impossibilità di proseguire la discussione generale senza la presenza di un rappresentante del Governo. Si tratta per altro, egli sottolinea, di gravi problemi, la cui delicatezza non consente di prescindere dalla presenza dell'interlocutore governativo.

Per quanto riguarda gli sbocchi cui potrà dar luogo la discussione generale, aggiunge il senatore Carmeno, è necessario in ogni caso arrivare ad una consultazione che potrebbe indurre lo stesso Governo a modificare il testo proposto. Anche la decisione della istituzione di una Sottocommissione potrà essere adottata al momento opportuno in rapporto all'andamento della discussione generale.

La seduta viene sospesa alle ore 10,10 ed è ripresa alle ore 10,30.

Il presidente Baldi comunica che, stante i perduranti impegni del rappresentante del Governo presso l'altro ramo del Parlamento, il dibattito è rinviato a domattina.

**CONVOCAZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE
PER I PARERI**

Il Presidente avverte che la Sottocommissione per i pareri si riunirà domani al termine della seduta della Commissione per l'esame del disegno di legge n. 712.

La seduta termina alle ore 10,35.

INDUSTRIA (10^a)

MERCOLEDÌ 18 LUGLIO 1984

*Presidenza del vice Presidente***LEOPIZZI***indi del Presidente***REBECCHINI**

Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Sanese.

Interviene, inoltre, a norma dell'articolo 48 del Regolamento, l'ingegner Pierino Panozzo presidente della REL, accompagnato dal dottor Giovanni Scannagatta.

La seduta inizia alle ore 10,10.

IN SEDE REFERENTE

« **Provvedimenti di sostegno ai consorzi tra piccole e medie imprese industriali, commerciali ed artigiane** » (367), d'iniziativa dei senatori Rebecchini ed altri

« **Misure di sostegno ai consorzi tra piccole e medie imprese industriali, commerciali ed artigiane** » (539), d'iniziativa dei senatori Cassola ed altri

« **Interpretazione autentica della legge 21 maggio 1981, n. 240, recante provvidenze a favore dei consorzi e delle società consortili tra piccole e medie imprese, nonché delle società consortili miste** » (496), d'iniziativa dei senatori De Toffol ed altri

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame interrotto nella seduta dell'11 luglio.

Il senatore Margheri ricorda come i senatori comunisti avessero sollecitato chiarimenti in ordine al carattere del provvedimento, che dovrebbe essere di promozione di nuove iniziative e non solo di finanziamento dell'esistente, nonché in ordine all'entità dello stanziamento previsto.

Dopo ulteriori precisazioni dei senatori Baiardi e Urbani, interviene il relatore Roberto Romei, che ribadisce l'importanza preminente del sostegno alle esportazioni come scelta di politica economica, conferma l'insufficienza degli stanziamenti (il cui adeguamento richiede una sollecita decisione da parte del Ministro del tesoro) e sottolinea gli elementi di diversità tra i disegni di legge n. 367 e n. 539. Egli esprime alcune perplessità in ordine ai consorzi di servizio; ritiene che un Comitato ristretto sia la sede idonea per l'approfondimento di tutte le questioni sollevate.

Il senatore Pollidoro ribadisce a sua volta l'importanza del fenomeno associativo tra le piccole imprese, e sottolinea l'interesse delle esperienze, per quanto limitate, che già si sono realizzate. Il Gruppo comunista, egli afferma, è senz'altro favorevole allo sviluppo di queste iniziative, ma è convinto della necessità di adeguare la legislazione esistente, e dell'assoluta insufficienza degli stanziamenti a ciò destinati. Egli ricorda l'opposizione del Ministero del tesoro a proposte già avanzate in passato a tale proposito, in nome della difesa di un « tetto » che poi veniva regolarmente sfondato da spese peraltro discutibili. Dopo aver preso atto della parziale convergenza con alcune posizioni del relatore Romei, egli si sofferma su alcune difficoltà operative finora riscontrate, che suggeriscono una modifica della legislazione.

Il sottosegretario Sanese assicura la collaborazione del Governo ai lavori del Comitato ristretto; precisa che il Governo è determinato a sostenere finanziariamente i consorzi all'esportazione, mentre per gli altri consorzi si pongono problemi di compatibilità di bilancio.

Il presidente Leopizzi invita i Gruppi parlamentari a designare i loro rappresentanti in seno al Comitato ristretto.

Il senatore Urbani rinnova la sollecitazione già espressa dai senatori comunisti per

una consultazione informale degli operatori del settore.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Preposta di nomina del Presidente dell'Ente autonomo « Fiera internazionale di Milano »

(Parere al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato)

(Rinvio dell'esame)

Il senatore Margheri, a nome dei senatori comunisti, chiede il rinvio dell'esame della proposta di nomina, criticando la procedura seguita dal Ministro nella scelta del candidato, e sollecitando maggiori chiarimenti in proposito. Il senatore Aliverti, dopo aver ricordato che la situazione della Fiera di Milano (il cui Presidente è dal 1981 in uno stato di *prorogatio*) non tollera ulteriori dilazioni, propone che nella seduta odierna sia ascoltata la relazione del senatore Romei.

Il relatore Roberto Romei, dopo aver precisato di essere pronto a svolgere la relazione, che sarà favorevole alla proposta di nomina, lamenta che il Ministero dell'industria non abbia fornito adeguate informazioni circa la procedura seguita per la scelta del candidato. Il senatore Urbani ricorda come spesso in passato vi siano state contestazioni circa la completezza delle documentazioni trasmesse dal Governo, ed auspica che la Commissione stessa possa giungere alla definizione ad una sorta di questionario, cui il Governo dovrebbe uniformarsi. Egli insiste nella richiesta di rinvio.

Il sottosegretario Sanese assicura che il Governo fornirà le informazioni richieste.

L'esame viene quindi rinviato.

INDAGINE CONOSCITIVA SULLA POLITICA INDUSTRIALE (Seguito e rinvio). AUDIZIONE DEL PRESIDENTE DELLA « REL »

Riprende l'indagine conoscitiva sospesa nella seduta dell'11 luglio.

L'ingegner Panozzo, presidente della REL, svolge una relazione introduttiva, ricordando come si sia giunti alla costituzione della

REL e all'effettivo inizio dei suoi interventi, superando l'opposizione della CEE. Egli illustra gli interventi che la REL sta effettuando nei vari comparti del mercato: prodotti finiti, componentistica, approvvigionamento, progettazione. Egli ricorda come il CIPI abbia finora approvato 25 piani di intervento ed illustra le difficoltà esistenti nel settore dell'elettronica civile, a causa della concorrenza delle multinazionali, che si presentano come produttrici sia di prodotti finiti che di componenti. Dopo aver sottolineato l'importanza di una organizzazione comune delle aziende collegate alla REL sul versante degli acquisti, egli ricorda inoltre come i gruppi internazionali, che dominano il mercato, si avvalgono della possibilità di rifornirsi di denaro a costi sensibilmente inferiori a quelli italiani; essi hanno così potuto accettare un prolungamento dei termini normali di pagamento nella fase di vendita di prodotti finiti, che ovviamente danneggia le imprese italiane mentre essi stessi imponevano tempi più stretti di pagamento dei componenti.

L'ingegner Panozzo ricorda quindi il calo della domanda nel settore, anche a causa di recenti provvedimenti fiscali; rispondendo ad una interruzione del senatore Margheri, fornisce precisazioni circa la delimitazione dei settori di intervento della REL, imposta dal CIPI. Egli precisa quali siano le prospettive del gruppo, in ordine alla riduzione degli addetti (che dovrebbero passare da circa 17 mila a circa 10 mila) nonché in ordine all'evoluzione degli investimenti, del fatturato e della produzione.

Seguono domande e richieste di chiarimenti.

Il presidente Rebecchini, dopo aver ricordato come il dibattito odierno sia utile soprattutto al fine di definire un giudizio sullo strumento, per molti versi nuovo, costituito dalla REL, chiede chiarimenti sull'andamento delle aziende che hanno formato oggetto dell'intervento, sull'evoluzione delle rispettive quote di mercato e dell'occupazione, sullo stato di attuazione dei piani posti a base dell'intervento.

Il senatore Margheri chiede chiarimenti in ordine allo sviluppo delle forme di coo-

perazione internazionale nel settore, ed alla validità della delimitazione del settore di intervento stabilito dal CIPI, nonché, più in generale, agli esiti dei salvataggi intrapresi.

L'ingegner Panozzo precisa innanzitutto che, in un settore in evoluzione come quello dell'elettronica civile, salvataggio significa mantenimento delle quote di mercato, ma non dell'occupazione. Del resto, i piani di intervento non sono stati messi a punto con questo obiettivo. Egli ricorda che uno dei punti irrisolti dell'intero sistema è quello delle iniziative necessarie per recuperare la mano d'opera esuberante, e che finora è stato il CIPI ad imporre il ricorso alla cassa integrazione (strumento che egli giudica negativamente). Dopo aver ricordato che gli interventi della REL sono di fatto iniziati da pochi mesi, egli afferma che è presto per una valutazione dei loro effetti, al di là di quello, ovvio, dell'abbattimento degli oneri finanziari. Per quanto riguarda la delimitazione dei settori di intervento, egli si dichiara convinto della sua necessità, data la frammentazione del mercato; fornisce informazioni sulle esperienze di collaborazione internazionale in corso, e ribadisce il peso degli oneri finanziari, anche in relazione alla possibilità di una espansione della produzione.

Il presidente Rebecchini chiede ulteriori notizie sugli interventi relativi a « Zanussi », « Indesit », « Autovox » e « Voxson »: l'ingegner Panozzo precisa che « Indesit » e « Zanussi » partecipano con la REL alla « Seleco », che dovrebbe costituire un grosso polo nel settore della televisione. L'« Autovox » (che in passato controllava circa il 40 per

cento del mercato, quota poi molto ridotta) dovrebbe costituire il polo nel settore dell'autoradio, secondo un piano già approvato dal CIP. Per quanto riguarda la « Voxson », parte dei dipendenti della società dovrebbero essere impiegati da una impresa, operante nel settore dei videoregistratori, cui partecipa la ITT: i prodotti porteranno però non il marchio « Voxson », ma quello di altre imprese collegate alla REL.

Si sta inoltre predisponendo un piano per la produzione, da parte della « Voxson » e con il suo marchio, di vari tipi di prodotti (televisori, autoradio, *monitor*, eccetera).

Il senatore Romei esprime preoccupazione per le prospettive del settore, e soprattutto dell'occupazione. L'ingegner Panozzo sottolinea la necessità di una maggiore efficienza aziendale, che ristabilisca la fiducia nel prodotto italiano, anche sotto il profilo dell'assistenza tecnica; egli afferma che una riduzione di costi può creare buone prospettive per l'esportazione, come già si è verificato per diverse società collegate alla REL.

Il senatore Leopizzi chiede a sua volta chiarimenti su queste ultime questioni; l'ingegner Panozzo illustra le difficoltà che si incontrano in ordine all'assistenza tecnica, esposizione che completa rispondendo poi ad una successiva domanda, sugli stessi temi, del senatore Felicetti.

Il presidente Rebecchini ringrazia gli intervenuti, e dichiara conclusa l'audizione.

Il seguito dell'indagine viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 13.

LAVORO (II)

MERCOLEDÌ 18 LUGLIO 1984

Presidenza del Presidente
GIUGNI

Intervengono il ministro della marina mercantile Carta e il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Conti Persini.

La seduta inizia alle ore 11,20.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 29 giugno 1984, n. 277, concernente proroga della fiscalizzazione degli oneri sociali, degli sgravi contributivi nel Mezzogiorno ed esperimento pilota di avviamento al lavoro nelle regioni Campania e Basilicata » (825)
(Esame e rinvio)

In sostituzione del relatore designato, senatore Jannelli, svolge la relazione il presidente Giugni, il quale nota anzitutto come il decreto-legge n. 277 provveda alla proroga di importanti provvedimenti, che sono stati adottati in passato in via temporanea, in attesa di riforme strutturali che si sono rivelate più difficili di quanto non fosse inizialmente prevedibile. Pur sottolineando la necessità di pervenire al più presto ad una legislazione definitiva, non può sottacere che la positività delle sperimentazioni sin qui effettuate è dimostrata dalla richiesta che esse non vengano interrotte, sia pure introducendo quelle modifiche che la stessa esperienza ha via via rivelato opportune. Per quanto concerne la proroga dell'esperimento pilota di avviamento al lavoro nelle regioni Campania e Basilicata, la Commissione lavoro, ricorda il Presidente relatore, ha potuto rendersi conto direttamente — nel corso

della recente indagine conoscitiva — della esigenza di proseguire sulla strada del collocamento circoscrizionale, tenuto conto di quanto sostenuto nella seduta di Commissione dallo stesso ministro De Michelis.

In ordine alla fiscalizzazione degli oneri sociali, prosegue il presidente relatore Giugni, giova ricordare che l'ultima proroga, disposta con il decreto-legge n. 4 del 1984, convertito in legge n. 30 del 1984, ha avviato un importante processo di aggiustamento, ai fini di tener conto della decisione presa il 15 settembre 1980 dalla Commissione delle comunità europee, la quale ha ritenuto che la differenziazione della fiscalizzazione a seconda del sesso dei lavoratori, agevolando settori particolarmente indirizzati ai mercati esteri, costituisce una indebita agevolazione delle esportazioni. La fiscalizzazione degli oneri sociali viene quindi prorogata al 30 novembre 1984 e il termine finale dei lavori della commissione tecnica incaricata di elaborare proposte organiche per la riforma della fiscalizzazione degli oneri sociali è spostato al 31 ottobre 1984. Il relatore inoltre rimarca che, nell'accordo tra le parti sociali del 14 febbraio 1984, viene attribuito grande rilievo alla fiscalizzazione degli oneri sociali — e alla differenziazione delle sue aliquote — anche ai fini di agevolare l'autodisciplina delle organizzazioni di categoria della distribuzione nell'opera di contenimento dei prezzi.

La proroga degli sgravi contributivi in favore delle aziende operanti nelle aree meridionali ha motivazioni del tutto simili a quelle della proroga della fiscalizzazione, nella prospettiva di una disciplina organica che disciplini prossimamente tutto il settore.

Il presidente Giugni, infine, rileva che gli ultimi due commi dell'articolo 1 provvedono ad integrare la disciplina sui lavoratori idraulico-forestali della regione Calabria introdotta dal decreto-legge n. 233 già appro-

vato dal Senato: tali commi andranno quindi espunti dal decreto-legge all'esame.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

*CONVOCAZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE
PER I PARERI*

Il presidente Giugni avverte che la Sottocommissione per i pareri si riunirà domani, giovedì 19 luglio, al termine della seduta della Commissione, per l'esame del disegno di legge n. 812.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Giugni avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 19 luglio, alle ore 9,30, in sede referente, per il seguito dell'esame del disegno di legge n. 825 e per l'esame del disegno di legge n. 390 e, in sede deliberante, per la discussione del disegno di legge n. 802.

La seduta termina alle ore 11,40.

IGIENE E SANITA' (12")

MERCOLEDÌ 18 LUGLIO 1984

Presidenza del Presidente
BOMPIANI

Interviene il sottosegretario di Stato per la sanità Romei.

La seduta ha inizio alle ore 9,35.

IN SEDE REFERENTE

« **Conversione in legge del decreto-legge 29 giugno 1984, n. 280, recante misure urgenti in materia sanitaria** » (828)
(Esame e rinvio)

« **Disposizioni urgenti in materia di assistenza farmaceutica e prestazioni diagnostiche** » (743), d'iniziativa dei senatori Ranalli ed altri
(Seguito dell'esame e rinvio)

La senatrice Jervolino Russo riferisce sul disegno di legge n. 828 che si stabilisce venga esaminato congiuntamente al disegno di legge n. 743, già illustrato dalla stessa senatrice Jervolino Russo nella seduta del 7 giugno scorso.

Fa osservare come il decreto-legge n. 280 in conversione ricalchi sostanzialmente la normativa contenuta nel decreto-legge n. 101 (di cui la Commissione aveva già iniziato l'esame) con alcune variazioni che ella illustra. Le prime due variazioni (contenute rispettivamente al primo e secondo comma dell'articolo 1) prevedono la proroga fino al 31 dicembre 1984 degli incarichi e dei rapporti convenzionali deliberati dalle unità sanitarie locali in corso al 31 maggio 1984, nonchè l'estensione della stessa al personale che svolge collaborazioni straordinarie retribuite presso i policlinici universitari anche a gestione diretta. In proposito la relatrice sottolinea che la previsione della

estensione della proroga ai « gettonati » dei policlinici è da mettere in relazione con l'impegno profuso dalla Commissione sanità del Senato ed in particolare dai parlamentari dell'area napoletana nella predisposizione del testo concernente la sanatoria del personale precario delle USL, in cui fu preso in considerazione anche il problema dell'anzidetta categoria, come del resto è chiaramente riconosciuto nella relazione al disegno di legge n. 828.

Illustrate poi le rimanenti parti innovative rispetto al decreto-legge n. 101, si sofferma in particolare sul primo comma dell'articolo 2, che computa, nel reddito preso in considerazione ai fini delle esenzioni o agevolazioni, anche le indennità di natura socio-sanitarie superiori ai due milioni. Sulla norma la relatrice esprime rilievi critici perchè essa provoca un meccanismo perverso nei confronti di determinati soggetti, come ad esempio gli handicappati (ai quali è assegnata una speciale indennità) cui verrebbe tolto da una parte ciò che viene dato dall'altra.

Quindi, dopo un intervento del presidente Bompiani che ringrazia la relatrice, il seguito dell'esame dei provvedimenti è rinviato.

IN SEDE REDIGENTE

« **Ordinamento della professione di psicologo** » (317), d'iniziativa dei senatori Ossicini ed altri (procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento)

« **Ordinamento della professione di psicologo** » (589), d'iniziativa dei senatori Filetti ed altri

« **Abilitazione all'esercizio della professione di psicologo** » (662), d'iniziativa dei senatori Grossi ed altri
(Rinvio della discussione)

Su proposta del presidente Bompiani data l'assenza della relatrice Jervolino Russo per concomitanti impegni parlamentari, la Commissione decide di rinviare l'esame dei provvedimenti.

IN SEDE DELIBERANTE**« Trattamento normativo del personale degli Istituti zooprofilattici sperimentali (712)**

(Discussione e rinvio)

Riferisce il senatore Muratore.

Egli sottolinea la rilevanza del provvedimento ricordando il ruolo particolarmente delicato svolto dagli istituti zooprofilattici che costituiscono un punto di riferimento per tutta la sanità pubblica. Ricorda i compiti istituzionali agli stessi attribuiti in materia ad esempio di diagnosi delle malattie infettive animali, di assistenza, di ricerca scientifica, divulgazione tecnica e sanitaria, controllo delle malattie infettive anche a livello internazionale e di cooperazione con i paesi in via di sviluppo. Richiamati poi i punti fondamentali della legislazione istitutiva degli anzidetti istituti, qualificati come enti sanitari sotto l'alta vigilanza dell'Istituto superiore di sanità, il relatore fa osservare come al personale di tali istituti è legislativamente inibita l'attività libero-professionale e come tuttavia lo stesso personale il cui contratto è scaduto nel dicembre dell'80 e non è ancora stato rinnovato, sia stato penalizzato sul piano economico rispetto al restante personale del settore sanitario. Occorre, pertanto, a suo avviso, rimediare a tale ingiusta sperequazione anche perchè con la recente entrata in vigore della legge-quadro sul pubblico impiego sembra indubbio che il personale di tali istituti debba essere considerato nell'ambito del comparto pubblico sanitario. A tale equiparazione provvede appunto il provvedimento in titolo che pertanto, ad avviso del relatore, va approvato con urgenza.

Quindi il presidente Bompiani dà comunicazione di una lettera fattagli pervenire dal Ministro della sanità con la quale in relazione al disegno di legge n. 712 si mette in evidenza l'attuale sperequazione del personale di cui si tratta rispetto al rimanente personale sanitario, sottolineando la grave conseguenza che ciò comporta e cioè l'esodo di veterinari ad altre istituzioni sanitarie con depauperamento di professionalità negli istituti zooprofilattici che, ad avviso del Ministro, devono essere considerati assimilabili

agli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico il cui personale gode del trattamento del rimanente personale sanitario.

Si apre il dibattito.

Il senatore Mitterdorfer si dichiara favorevole all'approvazione del provvedimento. Lo stesso avviso esprimono i senatori Monaco ed Alberti. La senatrice Rossanda, ugualmente favorevole alla rapida conclusione dell'iter legislativo del provvedimento, ricorda che il Gruppo comunista ha seguito sempre con particolare interesse tale problematica ritenendo che il personale svolgente comunque attività sanitaria debba avere identico trattamento, raccomandando tuttavia che in sede di riassetto dello stato giuridico del personale del comparto sanitario si affermi il principio generale della incompatibilità, già oggi in vigore per il personale degli istituti zooprofilattici e la cui vigenza però cesserà una volta equiparato tale personale al rimanente personale sanitario.

Seguono interventi del senatore Melotto, il quale, nell'esprimere avviso favorevole sul provvedimento, sottolinea la necessità di evidenziare la specificità del settore sanitario troppo frettolosamente fatto confluire nel generale comparto pubblico, nonchè l'opportunità di una regolamentazione legislativa della incompatibilità professionale; del presidente Bompiani, che evidenzia il comune orientamento sul provvedimento in titolo ricordando la duplice natura degli istituti zooprofilattici (da un lato strutture nazionali coordinate dal centro e dall'altro strutture aventi compiti di assistenza alle regioni) nonchè la delicatezza dei loro compiti; fa presente la necessità di far tutto il possibile affinché tali enti funzionino sempre meglio, nonchè l'opportunità di acquisire regolarmente una documentazione completa sul loro funzionamento, sull'entità e la composizione del personale, sui mezzi a disposizione, sui bilanci, sulle ricerche svolte e sui programmi da realizzare.

Replica, quindi, il relatore, che dichiara di concordare con le valutazioni espresse dalla senatrice Rossanda e dal senatore Melotto. Ritiene, inoltre, particolarmente utile quanto accennato dal senatore Bompiani circa l'acquisizione di una documentazione

completa dell'attività degli istituti ricordando che a riguardo essi redigono una pubblicazione specifica.

Una volta approvato il provvedimento in titolo, il relatore ritiene opportuno che si provveda ad una riforma degli istituti onde rendere sempre più congruo il loro funzionamento rispetto alle esigenze del Servizio sanitario nazionale.

Ha quindi la parola il sottosegretario Romei.

Egli sottolinea l'urgenza di eliminare l'attuale situazione di sperequazione del personale degli istituti zooprofilattici che proprio per questo vedono un continuo esodo di veterinari verso altre istituzioni sanitarie con conseguente depauperamento di professionalità. Pertanto, egli dice, l'inserimento di tale personale nel comparto sanitario va fatto nell'interesse della salute pubblica, oltre che per atto di giustizia nei confronti dello stesso personale.

Quindi il seguito dell'esame del provvedimento è rinviato, in attesa dell'acquisizione dei pareri delle Commissioni consultate.

**INDAGINE CONOSCITIVA SULLO STATO DI ATTUAZIONE DELLA RIFORMA SANITARIA:
RINVIO DEL SEGUITO DELL'ESAME DEL DOCUMENTO CONCLUSIVO**

Su proposta del presidente Bompiani si rinvia l'esame del documento conclusivo onde consentire una riflessione su tutte le parti del documento in questione.

**SULL'ESAME DEI DISEGNI DI LEGGE NN. 195-
quater E 256-bis**

Il presidente Bompiani comunica che gli è stato trasmesso dal servizio centrale della programmazione sanitaria del Ministero della sanità un documento sugli *standards* da inserire nel piano sanitario nazionale. Lo mette a disposizione della Commissione unitamente ad altra documentazione concernente la definizione degli indicatori da parte della Organizzazione mondiale della sanità ed il processo organizzativo e programmatico in sanità ed i relativi indicatori tratta da uno studio di un esperto, nonchè un in-

dice statistico in riferimento ai suddetti indicatori.

Con l'aggiunta di tale ulteriore documentazione, ritiene che possa riprendersi nella prossima settimana l'esame dei disegni di legge nn. 195-*quater* e 256-*bis*.

La senatrice Rossanda chiede se la documentazione fatta pervenire dal servizio centrale della programmazione sanitaria del Ministero della sanità esaurisce tutta la documentazione concernente la parte del piano sanitario nazionale da approvare con atto non legislativo e, nel caso non la esaurisca, che tipo di documentazione è ancora da acquisire.

Il sottosegretario Romei fa presente che per la predisposizione della parte documentativa ulteriore rispetto a quella trasmessa, è opportuno preliminarmente che la Commissione concluda l'esame della parte preceettiva.

Il presidente Bompiani, nel far presente le difficoltà insite in un processo programmatico, come ampiamente dimostrato dalle esperienze fatte, pone l'accento sulla necessità di acquisire preliminarmente il metodo di programmazione.

La senatrice Rossanda ritiene indispensabile individuare i meccanismi fondamentali posti a base della parte di piano da approvare con atto non legislativo, la cui acquisizione è particolarmente importante dal momento che talune norme contenute nel disegno di legge n. 195-*quater* o negli emendamenti allo stesso predisposti dal Governo prevedono espliciti riferimenti o rinvii alla parte da approvare con atto non legislativo che di fatto diventa preceettivo per le Regioni. Propone, pertanto, una audizione informale dei responsabili degli uffici del Ministero che si occupano della materia per fare il punto sulla situazione.

Il senatore Melotto accede a tale proposta utile, a suo avviso, per individuare il metodo da seguire che può essere o quello della presentazione del piano sanitario nel suo complesso o quello della predisposizione graduale di parti di piano.

La Commissione conviene infine sulla proposta della senatrice Rossanda.

La seduta termina alle ore 11,15.

COMMISSIONE SPECIALE
per l'esame di provvedimenti recanti inter-
venti per i territori colpiti da eventi sismici

MERCOLEDÌ 18 LUGLIO 1984

Presidenza del Presidente
COCO

Intervengono il ministro per il coordina-
mento della protezione civile Zamberletti
ed il sottosegretario di Stato alla Presiden-
za del consiglio Lamorte.

La seduta inizia alle ore 18,25.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 maggio 1984, n. 159, recante interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dai movimenti sismici del 29 aprile 1984 in Umbria e del 7 e 11 maggio 1984 in Abruzzo, Molise, Lazio e Campania » (845), approvato dalla Camera dei deputati
(Esame)

Riferisce il senatore Saponito, che osserva come le modifiche introdotte dalla Camera dei deputati abbiano assai ampliato la portata del decreto-legge emanato dal Governo. Insieme ad alcuni miglioramenti sono state introdotte materie estranee al testo originario; tuttavia le provvidenze agevolano nel loro complesso le popolazioni colpite dagli eventi sismici, tanto più che il meccanismo degli interventi è analogo a quello della legge n. 219 del 1981, che ha dato sinora buona prova.

Ammette tuttavia che occorrerebbe portare maggiore attenzione ai meccanismi di carattere istituzionale, soprattutto per evitare i rischi che la previsione degli interventi a carico di un unico fondo potrebbe

comportare. In ogni caso sarebbe opportuno che il Governo tenesse conto delle legittime aspettative delle popolazioni per quanto attiene al finanziamento degli interventi.

Conclude, dopo aver evidenziato alcuni problemi derivanti dalla norma che prevede la prestazione del servizio militare presso il distretto di appartenenza per i giovani di leva e la necessità di salvaguardare il patrimonio artistico delle zone colpite, descrivendo dettagliatamente la portata del provvedimento ed invitando la Commissione ad accoglierlo nel testo trasmesso dalla Camera.

Si apre il dibattito.

Interviene il senatore Jannelli, ad avviso del quale l'organicità del provvedimento giustifica la sua approvazione; pur tenendo conto della necessità di ampliare i non esigui interventi economici, soprattutto al fine della salvaguardia del patrimonio artistico, non si nasconde l'esigenza di evitare che eventuali modifiche provochino la decadenza del decreto-legge. Per quanto concerne la ricostruzione, sarebbe opportuno prevedere la detrazione fiscale degli interventi operati dai privati.

Ad avviso del senatore Grossi gli interventi finanziari sono sottodimensionati rispetto alle reali esigenze. Comunque il provvedimento nel suo complesso è apprezzabile, soprattutto perchè pone nuovi rapporti tra il Governo e le Regioni e perchè imposta un nuovo strumento per la protezione dai terremoti. Per questi motivi si dichiara favorevole ad approvare sollecitamente il disegno di legge.

Uguale avviso esprime il senatore De Cincque, che manifesta tuttavia alcune perplessità, soprattutto per il fatto che il provvedimento reca provvidenze per una pluralità di eventi sismici.

Nell'auspicare una legge sulla protezione civile nel suo complesso, si sofferma su al-

cuni punti dell'articolato, in particolare relativamente allo stanziamento per l'edilizia demaniale e di culto, che gli pare insufficiente, e sugli interventi delle amministrazioni pubbliche. Sarebbe poi opportuno individuare, con una nuova ordinanza, tutti i comuni terremotati, predisporre un organico piano di metanizzazione delle zone terremotate e compiere infine uno sforzo finanziario per permettere interventi per lo adeguamento antisismico da parte degli enti locali.

Ad avviso del senatore Pistolese i termini di presentazione delle domande previsti nel testo sono troppo brevi; sarebbe poi opportuno dare ai privati direttamente i fondi per intervenire in proprio. Egli chiede quindi alcuni chiarimenti al Governo in merito al portato degli articoli 13-septies e 13-decies (quanto a questa seconda norma il ministro Zamberletti osserva che mira ad evitare la duplicità di contributi per due terremoti diversi).

Il senatore Calice chiede che il Governo emanì un testo unico in materia di interventi a seguito degli eventi sismici, che preveda poi ad un piano per la metanizzazione e che infine chiarisca quale sia il fabbisogno finanziario ancora necessario per l'emergenza e per la ricostruzione. Conclude auspicando una proficua gestione amministrativa della ricostruzione.

Il senatore Gioino chiede un chiarimento del Governo in merito all'obbligo, posto a carico dei comuni, di predisporre i piani di recupero. A tale proposito al ministro Zamberletti afferma che si farà carico di chiarire la questione con propria ordinanza.

Si chiude il dibattito ed ha la parola il relatore Saporito per la replica.

L'oratore, nel dichiarare di concordare con i rilievi emersi, osserva che il problema di forse maggior rilievo è costituito dalla necessità che il Governo dia attuazione ai previsti centri di protezione civile.

Dopo essersi soffermato su alcune questioni particolari, conclude rappresentando al Governo l'esigenza di tener presenti i problemi dei giovani residenti nelle zone terremotate in caso di eventuali provvedimenti

di assunzione nella pubblica amministrazione.

Interviene quindi il ministro Zamberletti.

Premesso che i problemi della protezione civile dovranno essere risolti nella sede del provvedimento organico ad essa relativo, invita la Commissione a non modificare il testo della Camera, con il quale tra l'altro è stata incrementata la dotazione finanziaria del provvedimento. Osserva poi che il testo in questione mira a saldare l'emergenza alla ricostruzione e tende altresì a prefigurare un organico sistema di protezione civile, prorogando il gruppo nazionale per la difesa dai terremoti, costituendo il gruppo per la difesa idrogeologica e ricostituendo le scorte delle colonne mobili dei vigili del fuoco e dei parchi-tenda. La filosofia del provvedimento si basa dunque sull'esperienza dell'ordinanza n. 80, che viene integrata con la previsione della normativa antisismica. Tra l'altro, i 400 miliardi destinati all'edilizia privata, eventualmente da anticipare al 1985 per mezzo della prossima legge finanziaria, dovrebbero costituire una somma sufficiente. Il fatto che tutte le somme per la gestione dell'emergenza siano state attribuite al fondo per la protezione civile agevola poi le erogazioni di cassa. Per quanto concerne infine il problema della prestazione del servizio di leva *in loco*, ritiene che esso si possa risolvere in via amministrativa.

Dopo che il presidente Coco ha invitato i commissari a presentare eventuali ordini del giorno direttamente in Assemblea, si passa all'esame degli articoli del decreto e degli emendamenti.

Il senatore Fallucchi illustra due emendamenti all'articolo 13-duodecies. Il primo mira a dispensare dalla chiamata alle armi i giovani residenti nei comuni terremotati. Il secondo, subordinato al primo, a destinarli a prestare servizio anziché nei distretti di appartenenza nelle regioni di residenza. Il ministro Zamberletti ricorda che alla Camera il Governo si era espresso a favore del testo che è risultato poi approvato. Il senatore Di Lembo invita il presentatore a ritirare gli emendamenti in considerazione della inop-

portunità di modificare il provvedimento in discussione, pur sollevando questo un problema di notevole rilievo. Analogo invito rivolge al presentatore il relatore Saporito ed il senatore Fallucchi ritira gli emendamenti, riservandosi di presentare in Assemblea un ordine del giorno sulla questione.

Non essendovi altri emendamenti la Commissione conferisce al relatore Saporito il mandato di riferire favorevolmente in Assemblea sul provvedimento all'esame, autorizzandolo a richiedere la relazione orale.

La seduta termina alle ore 20,55.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le riforme istituzionali**

MERCOLEDÌ 18 LUGLIO 1984

Presidenza del Vice Presidente
PERNA*La seduta inizia alle ore 16,30.***COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE**

Il Presidente Perna comunica che il Presidente del Senato della Repubblica ha chiamato a far parte della Commissione il senatore Lipari in sostituzione del compianto senatore Bisaglia. Rivolge al senatore Lipari, a nome della Commissione, un cordiale saluto.

**SEGUITO E CONCLUSIONE DEL DIBATTITO
SUI TEMI CONCERNENTI IL SISTEMA
ELETTORALE**

Il deputato Franchi rileva, in primo luogo, che con riferimento ai temi concernenti il sistema elettorale si è significativamente registrato un risveglio dell'interesse dei partiti per i lavori della Commissione, interesse che sembrava quasi essersi sopito. In effetti, l'argomento riveste grandissima importanza, in quanto il sistema elettorale è destinato a retroagire sulla struttura stessa dei partiti. L'articolato discorso del senatore Pasquino va appunto interpretato in questa chiave e conseguentemente visto come un tentativo di lasciare inalterata l'attuale struttura dei partiti, favorendo altresì il bipolarismo. Occorre, invece, perseguire il fine precipuo di garantire la democrazia: il che non accade, manifestamente, nè con i premi di maggioranza, nè con le clausole di sbarramento, nè con le coalizioni più o meno forzate. La democrazia, invero, si garantisce soltanto con il proporzionalismo puro: contro il quale si sono

scatenate polemiche strumentali, la mancata stabilità dei governi dipendendo non già dal pluralismo, bensì dalla serie di mediazioni che si frappongono fra l'espressione della volontà popolare e la formazione degli organi esecutivi. Per superare gli inconvenienti che erroneamente si attribuiscono al sistema proporzionale, e nel contempo costringere i partiti a modificare i propri modelli di comportamento, occorre dunque innanzitutto prevedere la elezione popolare diretta dei capi di tutti gli esecutivi, dal Presidente della Repubblica fino ai sindaci. In proposito, si deve registrare con soddisfazione che molte delle tesi da tempo sostenute dal Movimento sociale italiano-Destra nazionale abbiano trovato accoglimento anche presso studiosi di altre tendenze, come Ernesto Bettinelli, il quale in un saggio dello scorso anno ha fatto proprie anche altre indicazioni assai interessanti, come l'incompatibilità fra mandato parlamentare e cariche governative e l'istituzione di collegi uninominali con ripartizione proporzionale dei seggi. In sintesi, bisogna agire soprattutto sul sistema politico-istituzionale, per assicurare insieme il massimo di democrazia e il massimo di partecipazione, evitando meccanismi che ridurrebbero i partiti minori a dover elemosinare l'ingresso nelle coalizioni di Governo.

Il deputato Barbera sottolinea in primo luogo l'inesattezza della tesi — sostenuta sia all'interno, sia all'esterno della Commissione — secondo cui, mentre la democrazia cristiana si porrebbe in una linea di coerente continuità con la legge elettorale maggioritaria del 1953, i comunisti, al contrario, avrebbero rispetto ad allora mutato posizione. Occorre, al riguardo, mettere in evidenza le profondissime differenze che corrono tra la cosiddetta legge-truffa e le proposte avanzate dai senatori Pasquino e Milani, che certamente non perseguono una caratterizzazione in senso plebiscitario del sistema.

Ciò premesso, ribadisce l'opzione proporzionalista del gruppo comunista, che nasce non già da pregiudizi ideologici, bensì dalla considerazione che il sistema politico italiano possiede tale fluidità da non consentire la polarizzazione in due schieramenti alternativi nettamente caratterizzati. Invero, non è attraverso la modifica del sistema elettorale che si può pretendere di superare la democrazia bloccata; è piuttosto il superamento di questa che può invece consentire di porre mano ad alcune necessarie modificazioni del sistema elettorale. È quindi sbagliato puntare esclusivamente sulla riforma del sistema elettorale, apparendo almeno altrettanto necessario assicurare un equilibrio tra istituti di democrazia rappresentativa e canali di democrazia diretta ed altresì garantire la libertà di informazione più compiutamente di quanto non faccia l'articolo 21 della Costituzione.

Il sistema concretamente proposto dal Gruppo comunista si avvicina a quello in vigore nella Repubblica federale tedesca, eccezione fatta per la elevata clausola di sbarramento ivi prevista. Muovendo dalla constatazione delle molte degenerazioni prodotte dal voto di preferenza, ed altresì da una contrarietà di fondo per il sistema delle liste bloccate, ci si propone, di fatto, di combinare il puro proporzionismo con il collegio uninominale. Ciò può avvenire, in linea teorica, attraverso due meccanismi, il primo dei quali è quello adottato per l'elezione del Senato della Repubblica, che presenta però l'inconveniente di dar luogo ad una lotta non già tra candidati di liste contrapposte, ma piuttosto tra candidati della stessa lista impegnati in diverse circoscrizioni dello stesso collegio. Sembra pertanto preferibile l'altro metodo, che prevede l'attribuzione di metà dei seggi disponibili ai candidati che riportino la maggioranza relativa dei voti nei singoli collegi — che occorre previamente sottoporre a revisione per correggere gli attuali squilibri nel rapporto tra numero degli elettori e seggi disponibili — e quindi l'assegnazione dei seggi restanti alle diverse liste su base proporzionale in un collegio unico nazionale, sottraendo, s'intende, i seggi già ottenuti nei singoli

collegi. Nell'ipotesi, peraltro assai improbabile, che una lista ottenga, nei singoli collegi, un numero di seggi superiore a quello che le spetterebbe sulla base della ripartizione proporzionale, si potrebbe procedere annullando i seggi ottenuti in eccedenza ovvero provvedendo ad aumentare proporzionalmente il numero complessivo dei deputati.

Conclusivamente, occorre ribadire che le indicazioni e le opzioni illustrate hanno carattere sufficientemente elastico e che il gruppo comunista dichiara ampia disponibilità al confronto su questi temi con le altre forze politiche.

Il senatore Rastrelli rileva che la preoccupazione, indotta dagli interventi dei senatori Pasquino e Scoppola, che fosse in atto una opera di accerchiamento ai danni delle forze minori da parte dei due maggiori partiti deve fortunatamente essere ridimensionata alla luce della constatazione che sembra ormai prevalere l'orientamento proporzionalistico. Il senatore Pasquino, evidentemente, non ha tenuto conto del dato d'esperienza secondo cui le grandi coalizioni non valgono per se stesse a garantire la stabilità dell'esecutivo. Il vero problema, in realtà, consiste nell'esigenza di evitare — data la frammentazione della società italiana — il predominio dei partiti sulle istituzioni rappresentative. Da questa considerazione muovono appunto le proposte del Movimento sociale italiano-destra nazionale, testè illustrate dal deputato Franchi. Quanto alle indicazioni provenienti da altri gruppi politici, sembra possano costituire utile base di discussione sia le proposte appena avanzate dal deputato Barbera — che occorre naturalmente esaminare nel dettaglio — tendenti alla eliminazione del voto di preferenza ed alla introduzione, fermo restando il principio proporzionalistico, del collegio uninominale; sia la proposta del senatore Ruffilli in tema di elettorato passivo per la seconda Camera, beninteso nell'ipotesi che non dovesse prevalere l'orientamento monocamerale espresso dalla sua parte politica.

Il senatore Ruffilli — dopo aver sottolineato che le riforme istituzionali non possono costituire uno strumento per imporre una

ristrutturazione degli equilibri politici e governativi e dei rapporti tra i partiti, ma debbono invece favorire l'avvento di una democrazia resa finalmente compiuta dalla possibilità dell'alternanza — rileva che, giusta la prospettiva delineata nel suo intervento dal segretario del partito, le proposte del gruppo democratico cristiano tendono precipuamente a fare del corpo elettorale il reale arbitro della formazione delle maggioranze, nel convincimento che le disfunzioni del nostro sistema politico debbano in buona misura farsi risalire ad una carente partecipazione popolare all'esercizio del potere. Non a caso, del resto, la sua parte politica ha avanzato proposte intese proprio a potenziare tale partecipazione, attraverso lo sviluppo dell'iniziativa popolare delle leggi, nonché del sistema delle autonomie territoriali e funzionali, ed ha posto altresì il problema del dispiegamento del metodo democratico nella vita interna dei partiti. Per quanto concerne il sistema elettorale, occorre incanalare il voto popolare attorno ad opzioni alternative di Governo, evitando così di trasformare le elezioni in sondaggi e procedendo invece a responsabilizzare gli elettori per la scelta di uomini e programmi di Governo e per la successiva verifica degli uni e degli altri rispetto ai risultati. Dovendosi tutto ciò combinare con la presenza di un pluralismo politico e sociale, che ha profonde radici nella nostra storia, si impone la conferma della scelta proporzionalistica: tenendo tuttavia presente, da un lato, come non sia rispondente al vero la configurazione di ogni svolgimento del sistema elettorale in senso maggioritario in chiave di riduzione della democraticità dell'ordinamento; e, dall'altro, come vada ormai consolidandosi la tendenza all'introduzione di sistemi elettorali misti, volti cioè a contemperare esigenze di rappresentatività ed esigenze di governabilità e miranti altresì a realizzare una più stretto rapporto tra elettori ed eletti.

Alla luce di queste considerazioni, la proposta, avanzata in Commissione, di aumentare la soglia di voti necessaria per accedere al recupero dei resti non sembra recare benefici sostanziali ai fini della formazione delle maggioranze, mentre rischia di deter-

minare una riduzione della capacità di rappresentanza del Parlamento. Del pari non convince appieno l'indicazione per un ampliamento delle circoscrizioni, con l'attribuzione a ciascuna di un numero rilevante di seggi, in quanto l'obiettivo di non penalizzare i partiti minori non pare debba essere perseguito attraverso una strada che, tra l'altro, renderebbe più difficile limitare il ricorso al metodo del voto di preferenza. Neppure risolutive, infine, devono giudicarsi le proposte intese a riservare una quota molto alta di seggi — fino al 50 per cento — al collegio unico nazionale, poichè, al di là di alcuni aspetti positivi, esse non giovano a soddisfare l'esigenza di fondo, innanzi sottolineata, che l'elettore si pronunci su una ipotesi di coalizione di Governo.

A questo fine cercano invece di corrispondere le proposte del gruppo democratico-cristiano per l'elezione della Camera dei deputati, che prevedono, in primo luogo, circoscrizioni territorialmente limitate, con conseguente limitato numero di seggi, in modo da assicurare la rappresentanza degli interessi locali ed altresì circoscrivere la portata del sistema delle preferenze, necessariamente ridotte in ragione della dimensione dei seggi assegnati a ciascuna circoscrizione; secondariamente, un riparto dei resti a livello regionale, inteso ad evitare che la riduzione dell'ambito territoriale delle circoscrizioni penalizzi drasticamente la rappresentanza dei partiti minori; infine, l'attribuzione di poco più di un decimo dei seggi disponibili in sede di collegio unico nazionale, con una ripartizione che tenga conto dei voti ottenuti in tutte le circoscrizioni. Poichè soprattutto nella quota di seggi riservati al collegio unico nazionale si vede l'ambito nel quale i cittadini possono essere chiamati ad esprimersi su una proposta di coalizione di governo, si potrebbe in particolare stabilire che di tali seggi, in numero complessivo di cinquanta, trenta siano assegnati alla lista di collegio unico nazionale che abbia ottenuto il maggior numero di voti su tutto il territorio e venti a quella che abbia fatto registrare il secondo miglior risultato: prevedendo altre-

sì che tale riparto dei seggi avvenga soltanto ove almeno una delle due liste sia composta da candidati appartenenti a due o più partiti già rappresentati in Parlamento e che si presentano comunque nelle circoscrizioni. In difetto di tali condizioni, avrebbe invece luogo una ripartizione rigidamente proporzionale anche dei seggi assegnati nel collegio unico nazionale. Non un premio di maggioranza, dunque, bensì un mezzo per individuare la maggioranza e l'opposizione, che penalizza soltanto quelle minoranze che rinunciano preventivamente a cercare, nell'ambito del nostro sistema pluripartitico, di porsi come ipotesi di maggioranza.

Queste indicazioni e proposte vengono avanzate nel convincimento che dovendosi ritenere tassative soltanto le esigenze di fondo cui sono ispirate, occorra ricercare, sulle soluzioni da adottare in concreto, le più ampie convergenze tra le forze politiche.

Il Presidente dichiara chiusa la discussione sui temi concernenti il sistema elettorale. Ritene che, secondo quanto a suo tempo deciso dall'Ufficio di Presidenza, si debba ora procedere ad una ampia elaborazione a livello tecnico delle varie proposte presentate.

Il senatore Milani precisa, a questo proposito, che la previsione di circoscrizioni per l'elezione di quattro deputati, nell'ambito delle proposte avanzate dal senatore Pasquino, può essere soggetta a varianti fino all'elezione di un massimo di sette deputati (in quest'ultimo caso, con possibilità di utilizzare un voto di preferenza). Se verranno eseguite elaborazioni tecniche, chiede pertanto che tengano conto di questa precisazione.

Il Presidente prende atto della precisazione, rinviando i lavori alla seduta di domani.

La seduta termina alle ore 18,30.

SOTTOCOMMISSIONI

BILANCIO (5^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 18 LUGLIO 1984

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del vice presidente della Commissione Castiglione e con la partecipazione del sottosegretario per il tesoro Tarabini, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 2^a Commissione:

814 — « Norme in materia di età per il collocamento a riposo dei pretori onorari », d'iniziativa dei deputati Piredda e Contu; Ferrarini; Berselli ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

alla 3^a Commissione:

615 — « Ratifica ed esecuzione della Convenzione relativa ai trasporti ferroviari internazionali (COTIF), adottata a Berna il 9 maggio 1980, con i seguenti atti connessi: Protocollo sui privilegi e le immunità dell'Organizzazione intergovernativa per i trasporti ferroviari internazionali (OTIF); Appendice A - Regole uniformi concernenti il contratto di trasporto ferroviario internazionale dei viaggiatori e dei bagagli (CIV); Appendice B - Regole uniformi concernenti il contratto di trasporto ferroviario internazionale di merci (CIM), con quattro annessi »: *parere favorevole*;

643 — « Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Consiglio esecutivo federale dell'Assemblea della Repubblica socialista federativa di Jugoslavia per la manutenzione

del confine di Stato, firmata a Nuova Gorizia il 29 ottobre 1980 »: *parere favorevole con osservazioni*;

660 — « Ratifica ed esecuzione dei due Protocolli che modificano l'uno la Convenzione di Parigi del 29 luglio 1960 e l'altro la Convenzione di Bruxelles del 31 gennaio 1963 già emendate con Protocollo addizionale del 28 gennaio 1964, entrambe sulla responsabilità civile nel campo dell'energia nucleare, firmati a Parigi il 16 novembre 1982 »: *parere favorevole*;

762 — « Ratifica ed esecuzione dello Scambio di Note tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Malta per la concessione di un contributo finanziario, effettuato a Roma il 4 e l'8 maggio 1984 »: *parere favorevole*;

alla 6^a Commissione:

698 — « Modifica all'articolo 4 della legge 2 agosto 1982, n. 512, concernente il regime fiscale dei beni di rilevante interesse culturale », di iniziativa dei senatori Covatta e Scevarolli: *parere favorevole con osservazioni*;

all'8^a Commissione:

812 — « Provvedimenti urgenti per l'autotrasporto di merci per conto di terzi », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni*;

alla 9^a Commissione:

782 — « Aumento del contributo ordinario in favore del Comitato nazionale per il collegamento fra il Governo italiano e l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO) », approvato

dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

alla 12ª Commissione:

392 — « Interventi assistenziali a favore del personale del Ministero della sanità »: *parere favorevole*;

712 — « Trattamento normativo del personale degli Istituti zooprofilattici sperimentali » (18 luglio 1984): *rinvio dell'emissione del parere*;

743 — « Disposizioni urgenti in materia di assistenza farmaceutica e prestazioni diagnostiche », di iniziativa dei senatori Rannalli ed altri: *rimessione alla Commissione plenaria*.

FINANZE E TESORO (6ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 18 LUGLIO 1984

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Berlanda, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 8ª Commissione:

812 — « Provvedimenti urgenti per l'auto-transporto di merci per conto di terzi », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

alla 9ª Commissione:

668 — « Norme in materia di interventi della Cassa per la formazione della proprietà contadina », d'iniziativa dei senatori Baldi ed altri: *parere favorevole*;

alla 11ª Commissione:

825 — « Conversione in legge del decreto-legge 29 giugno 1984, n. 277, concernente proroga della fiscalizzazione degli oneri sociali,

degli sgravi contributivi nel Mezzogiorno ed esperimento pilota di avviamento al lavoro nelle regioni Campania e Basilicata »: *parere favorevole*;

alla 12ª Commissione:

712 — « Trattamento normativo del personale degli Istituti zooprofilattici sperimentali »: *parere favorevole*.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 18 LUGLIO 1984

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Spano Roberto, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 1ª Commissione:

844 — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 maggio 1984, n. 176, concernente misure urgenti in materia di tutela ambientale », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, sui presupposti costituzionali*.

INDUSTRIA (10ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 18 LUGLIO 1984

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Aliverti, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1ª Commissione:

632 — « Nullaosta provvisorio per le attività soggette ai controlli di prevenzione

incendi, modifica degli articoli 2 e 3 della legge 4 marzo 1982, n. 66, e norme integrative dell'ordinamento del Corpo nazionale dei vigili del fuoco »: *parere favorevole con osservazioni*;

alla 11^a Commissione:

825 — « Conversione in legge del decreto-legge 29 giugno 1984, n. 277, concernente proroga della fiscalizzazione degli oneri so-

ciali, degli sgravi contributivi nel Mezzogiorno ed esperimento pilota di avviamento al lavoro nelle regioni Campania e Basilicata »: *parere favorevole*;

alla 12^a Commissione:

828 — « Conversione in legge del decreto-legge 29 giugno 1984, n. 280, recante misure urgenti in materia sanitaria »: *parere favorevole*.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

Giovedì 19 luglio 1984, ore 15,30

AFFARI COSTITUZIONALI (1°)

Giovedì 19 luglio 1984, ore 9,30

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- **SAPORITO** ed altri. — Riordinamento dell'Ente autonomo esposizione universale di Roma (53).

In sede deliberante

Seguito della discussione dei disegni di legge:

- Deputati **SCARAMUCCI** **GUAITINI** ed altri; **GARAVAGLIA** ed altri. — Aumento del contributo dello Stato a favore delle case di riposo per musicisti « Fondazione Giuseppe Verdi » di Milano e per artisti drammatici italiani « Lydia Borelli » di Bologna (541) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
 - Nullaosta provvisorio per le attività soggette ai controlli di prevenzione incendi, modifica degli articoli 2 e 3 della legge 4 marzo 1982, n. 66, e norme integrative dell'ordinamento del Corpo nazionale dei vigili del fuoco (632).
-

GIUSTIZIA (2°)

Giovedì 19 luglio 1984, ore 11

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- **GOZZINI** ed altri. — Modifiche alla legge 26 luglio 1975, n. 354, sull'ordinamento penitenziario (23).
- **MARCHIO** ed altri. — Modifiche dell'articolo 90 della legge 26 luglio 1975, n. 354, concernente modifiche all'ordinamento penitenziario (423).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- **FILETTI**. — Provvedimenti per l'esazione delle spese giudiziali penali (90).

III. Esame dei disegni di legge:

- **SANTALCO** ed altri — Assetto definitivo degli esercenti le funzioni notarili di cui all'articolo 6 della legge 16 febbraio 1913, n. 89, sull'ordinamento del notariato e degli archivi notarili (207).
- **GROSSI** ed altri. — Attuazione del servizio sanitario negli stabilimenti di prevenzione e di pena (178).

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

- Modifiche all'arresto obbligatorio e facoltativo in flagranza. Giudizio direttissimo davanti al pretore (259-B) (*Approvato dal*

Senato e modificato dalla Camera dei deputati).

DIFESA (4^a)

Giovedì 19 luglio 1984, ore 10

In sede deliberante

Discussione dei disegni di legge:

- Concessione dell'uso della bandiera nazionale prevista dal decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 25 ottobre 1947, n. 1152, al Corpo della Croce rossa italiana e al Corpo delle infermiere volontarie della Croce rossa italiana (755) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
 - Riammissione in servizio di brigadieri, vicebrigadieri, graduati e militari di truppa dell'Arma dei carabinieri (645).
-

FINANZE E TESORO (6^a)

Giovedì 19 luglio 1984, ore 9,30

Procedure informative

Interrogazioni.

In sede referente

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Semplificazione e snellimento delle procedure in materia di stipendi, pensioni ed altri assegni; riorganizzazione delle Direzioni provinciali del Tesoro e istituzione della Direzione generale dei servizi periferici del Tesoro; adeguamento degli organici della Ragioneria generale dello Stato e del personale amministrativo della Corte dei conti (310).
 - Riordinamento della Ragioneria generale dello Stato (430).
-

ISTRUZIONE (7^a)

Giovedì 19 luglio 1984, ore 9,30

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- VALENZA ed altri. — Istituzione dell'ente autonomo « Biennale del Mediterraneo » (682).
- SAPORITO ed altri. — Interpretazione, modificazioni ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, sul riordinamento della docenza universitaria, relativa fascia di formazione nonché sperimentazione organizzativa e didattica (57).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- SAPORITO ed altri. — Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore statale (52).
- BERLINGUER ed altri. — Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore (216).
- BIGLIA ed altri. — Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore statale (398).

III. Esame del disegno di legge:

- SEGRETO ed altri. — Modifiche all'articolo 27 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, concernente norme sullo stato giuridico del personale docente, direttivo ed ispettivo della scuola materna, elementare, secondaria ed artistica dello Stato (605).

In sede deliberante

Seguito della discussione dei disegni di legge:

- Norme in materia di borse di studio e dottorato di ricerca nelle Università (240) (*Rinviato dall'Assemblea in Commissione il 18 aprile 1984*).

- Deputati REGGIANI ed altri. — Adeguamento dei contributi annui dello Stato per i finanziamenti degli enti autonomi della Biennale di Venezia, della Triennale di Milano e della Quadriennale di Roma (792) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

SPITELLA ed altri. — Istituzione dell'Istituto nazionale per la numismatica con sede in Roma (684).

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

Giovedì 19 luglio 1984, ore 9,30

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Norme in materia di controllo dell'attività urbanistico-edilizia, sanzioni, recupero e sanatoria delle opere abusive (646) (*Risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Nicotra, Pazzaglia ed altri*) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

- LIBERTINI ed altri. — Norme per il recupero urbanistico ed edilizio delle costruzioni abusive e misure contro le lottizzazioni abusive e per la salvaguardia del territorio (107).

ed esame del voto (n. 7) della regione Valle d'Aosta, attinente ai predetti disegni di legge.

II. Esame dei disegni di legge:

- MARINUCCI MARIANI ed altri. Nuove disposizioni sulla circolazione dei ciclomotori (41).
- PACINI ed altri. — Obbligo dell'uso del casco protettivo per motociclisti e ciclomotoristi (246).
- FOSCHI ed altri. — Nuove disposizioni sulla circolazione dei motocicli (249).

- RUFFINO ed altri. — Norme per l'uso obbligatorio del casco protettivo per i ciclomotori ed i motocicli (288).

- Deputati BOCCHI ed altri; SERRENTINO e BATTISTUZZI; LUCCHESI ed altri; MORRA ed altri; USELLINI ed altri; LUSSIGNOLI ed altri; FUSARO ed altri; BALZAMO; RIZZO; BAGHINO ed altri. — Obbligo dell'uso del casco protettivo di tipo approvato, da parte dei conducenti di motocicli, ciclomotori e motocarrozze (811) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

- Norme per la qualificazione professionale delle imprese che operano nel settore privato (673).

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 maggio 1984, n. 176, concernente misure urgenti in materia di tutela ambientale (844) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

- Provvedimenti urgenti per l'autotrasporto di merci per conto di terzi (812) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

AGRICOLTURA (9ª)

Giovedì 19 luglio 1984, ore 9,30

Integrazione dell'Ufficio di Presidenza

Votazione per la nomina di un Senatore Segretario.

In sede referente

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Legge-quadro per il settore della bonifica (459).

II. Esame dei disegni di legge:

- CASCIA ed altri. — Trasferimento alle comunità montane delle funzioni svolte dai consorzi di bonifica (746).
- CIMINO ed altri. — Interventi per la formazione, l'ampliamento e lo sviluppo di aziende agricole a favore di agronomi, veterinari e periti agrari (543).
- BALDI ed altri. — Norme in materia di interventi della Cassa per la formazione della proprietà contadina (668).
- DI LEMBO ed altri. — Modifica dell'articolo 11 della legge 14 agosto 1971, n. 817, recante disposizioni per il rifinanziamento delle provvidenze per lo sviluppo della proprietà coltivatrice (364) (*Urgenza, ai sensi dell'articolo 77 del Regolamento*).
- DE TOFFOL ed altri. — Norme per la salvaguardia e la valorizzazione del territorio destinato alle attività agro-silvo-pastorali (581).

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

- Aumento del contributo ordinario in favore del Comitato nazionale per il collegamento fra il Governo italiano e l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO) (782) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede consultiva su atti del Governo

Esame dei seguenti atti:

- Nomina del Presidente dell'Istituto sperimentale per l'assessamento forestale e l'apicoltura di Trento.
- Nomina del Presidente dell'Istituto sperimentale per la cerealicoltura di Roma.
- Nomina del Presidente dell'Istituto sperimentale per le colture foraggere con sede in Lodi (MI).
- Nomina del Presidente dell'Istituto sperimentale per l'elaiotecnica di Pescara.

- Nomina del Presidente dell'Istituto sperimentale per la floricoltura di Sanremo.
- Nomina del Presidente dell'Istituto sperimentale per la frutticoltura di Roma.
- Nomina del Presidente dell'Istituto sperimentale per la selvicoltura di Arezzo.
- Nomina del Presidente dell'Istituto sperimentale per la viticoltura di Conegliano Veneto.

INDUSTRIA (10^a)*Giovedì 19 luglio 1984, ore 10**In sede referente*

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- REBECCHINI ed altri. — Provvedimenti di sostegno ai consorzi tra piccole e medie imprese industriali, commerciali ed artigiane (367).
- CASSOLA ed altri. — Misure di sostegno ai consorzi tra piccole e medie imprese industriali, commerciali ed artigiane (539).
- DE TOFFOL ed altri. — Interpretazione autentica della legge 21 maggio 1981, n. 240, recante provvidenze a favore dei consorzi e delle società consortili tra piccole e medie imprese nonché delle società consortili miste (406).

In sede deliberante

I. Discussione congiunta dei disegni di legge:

- MELANDRI ed altri. — Tutela della ceramica artistica (192).
- URBANI ed altri. — Tutela della produzione ceramica di tradizione artistico-artigianale (460).

II. Seguito della discussione dei disegni di legge:

- Norme per agevolare l'acquisizione da parte del servizio geologico della Direzione generale delle miniere del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato di elementi di conoscenza relativi alla struttura geologica e geofisica del sottosuolo nazionale (733) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Costituzione di una società per azioni tra l'ENEL e l'ENEA per l'esercizio del reattore nucleare Cirene (664).

In sede consultiva su atti del Governo

Esame dei seguenti atti:

- Proposta di nomina del Presidente del Consiglio di Amministrazione della Stazione sperimentale per l'industria delle essenze e dei derivati degli agrumi in Reggio Calabria.
- Proposta di nomina del Presidente dell'Ente autonomo « Fiera internazionale di Milano ».

LAVORO (11^a)

Giovedì 19 luglio 1984, ore 9,30

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

- Prolungamento del periodo di distacco di dipendenti degli enti previdenziali

presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale (802).

In sede referente

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 29 giugno 1984, n. 277, concernente proroga della fiscalizzazione degli oneri sociali, degli sgravi contributivi nel Mezzogiorno ed esperimento pilota di avviamento al lavoro nelle regioni Campania e Basilicata (825).

II. Esame del disegno di legge:

- Ulteriore proroga dello sgravio degli oneri sociali in favore delle aziende industriali ubicate nel Mezzogiorno (390).

Commissione parlamentare sul fenomeno della mafia

Giovedì 19 luglio 1984, ore 9,30

Commissione parlamentare per le riforme istituzionali

Giovedì 19 luglio 1984, ore 16,30
